

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

**Doc. XV
n. 255**

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI AL PARLAMENTO

**sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259**

**ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA
NEL MEZZOGIORNO
(SVIMEZ)**

(Esercizio 1998)

Trasmessa alla Presidenza il 16 marzo 2000

PAGINA BIANCA

INDICE

Determinazione della Corte dei Conti n. 21/2000 del 3 marzo 2000	Pag.	5
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Associazione per lo sviluppo dell'Industria nel mezzogiorno (SVIMEZ) per l'esercizio 1998.	»	7

DOCUMENTI ALLEGATI:*Esercizio 1998:*

Bilancio e Relazione del Consiglio di Amministrazione	»	35
Relazione del Collegio dei Revisori	»	91

PAGINA BIANCA

Determinazione n. 21/2000

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SUGLI ENTI

nell'adunanza del 3 marzo 2000;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 18 ottobre 1974, con il quale l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativi all'esercizio finanziario 1998, nonché l'annessa relazione del Consiglio di Amministrazione trasmessi alla Corte dei conti in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore dottor Mario G.C. Sancetta e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 1998;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P. Q. M.

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con i conti consuntivo per l'esercizio 1998 – corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione – dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE

f.to Mario G.C. Sancetta

IL PRESIDENTE

f.to Luigi Schiavello

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO (SVIMEZ) PER L'ESERCIZIO 1998.

SOMMARIO

1. Premessa. - 2. Ordinamento e fini. - 3. L'attività istituzionale. - 4. Le risorse umane. - 5. La gestione. - 6. Conclusioni.

PAGINA BIANCA

2. -Premessa

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce al Parlamento, ai sensi dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) per l'esercizio 1998.

La SVIMEZ è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti, a norma dell'art. 2 della predetta legge n. 259/1958, con DPR in data 18 ottobre 1974¹.

L'istituzione e l'evoluzione del relativo ordinamento sono stati oggetto di trattazione nelle relazioni precedenti, alle quali va fatto rinvio.

In questa sede, si aggiungono alcune notazioni in ordine ai più significativi profili gestori ed ordinamentali e si dà notizia dei fatti salienti intervenuti sino a data corrente.

Per la migliore intellegibilità dei fenomeni esposti nella relazione, i prospetti di seguito elaborati contengono anche i dati relativi agli esercizi 1996 e 1997.

¹ Per un'analisi della gestione SVIMEZ vedasi, da ultimo, la determinazione n. 23/98 in data 31 marzo 1998, in Atti Parlamentari, XIII Legislatura, Camera dei Deputati, Doc. XV, n. 101 - esercizi 1995/1996 - e la determinazione n. 19/99 in data 30 marzo 1999, in Atti Parlamentari, XIII Legislatura, Camera dei Deputati, Doc. XV, n. 191 - esercizio 1997.

2.- Ordinamento e fini

La SVIMEZ, costituita in Roma il 2 dicembre 1946, ha per Statuto il compito di promuovere lo studio particolareggiato delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, al fine di proporre concreti programmi di azione intesi a creare ed a sviluppare le attività industriali più rispondenti alle esigenze accertate.

L'attività è essenzialmente regolata da uno Statuto (da ultimo modificato dall'Assemblea straordinaria degli associati nella seduta del 12 novembre 1998) nonchè - in conseguenza del carattere di associazione privata non riconosciuta - dagli artt. 36 ss. del Codice civile.

Tratti salienti dell'ordinamento sono: l'assenza di scopi di lucro, la gratuità delle cariche sociali (ad eccezione del Direttore e dei membri del Collegio dei Revisori dei Conti), la mancanza di rappresentanti della pubblica amministrazione negli organi istituzionali, l'esistenza di un termine di durata dell'Associazione (prorogato al 31 dicembre 2009), il mancato assoggettamento a vigilanza ministeriale.

Per il conseguimento dello scopo sociale l'Associazione promuove iniziative idonee a garantire la costante collaborazione con gli organi dello Stato e con le Regioni meridionali. Al riguardo, è da ricordare l'apporto dato nello svolgimento di indagini, ricerche e rilevazioni a richiesta del Parlamento, del Governo e di vari organismi internazionali, per la predisposizione dei documenti programmatici e la valutazione dello stato di attuazione e degli effetti dei provvedimenti di politica economica nelle aree depresse del Meridione.

A norma di Statuto (art. 5) sono organi dell'Associazione: l'Assemblea, il Consiglio di amministrazione, il Presidente, il Direttore ed i Revisori dei conti.

Nel periodo in esame tutti gli organi risultano regolarmente in carica.

Il Presidente, nominato per il periodo 1995-1997, è stato riconfermato, per il triennio 1998-2000, dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 21 luglio 1998.

Il Consiglio di amministrazione, composto dal Presidente, da un Vice presidente, 17 consiglieri di nomina assembleare e 9 consiglieri designati dagli associati "sostenitori", è stato integralmente confermato anche per il triennio 1998-2000²

Nelle precedenti relazioni sono state espresse perplessità in ordine all'elevato numero dei componenti il Consiglio di amministrazione. Tale modulo organizzativo, invero, ispirandosi a criteri di rappresentatività e di collegamento con il mondo della cultura e con la società piuttosto che a logiche di funzionalità e di reale controllo della gestione, ha finito, nel tempo, con l'affievolire (soprattutto nell'attività di controllo) quel ruolo di centralità che pure lo Statuto affida al Consiglio, limitandone la funzione ad una generica attività di programmazione e di indirizzo. La gestione finanziaria dell'Associazione, infatti, ad eccezione del momento di approvazione dei bilanci, sfugge al Consiglio nella fase operativa mentre appare incisiva la implicazione del Presidente nell'attività gestoria. Anche per l'esercizio in esame non è dato individuare attività collegiali di "verifica gestionale" del Consiglio di amministrazione.

Tale composizione allargata, non bilanciata da un modulo a doppio organo di amministrazione (Giunta esecutiva, Comitato scientifico, etc.), non assicura le dovute garanzie nella gestione della spesa e sminuisce il ruolo del Consiglio cui compete il monitoraggio dell'attuazione del programma e del risultato della gestione in termini di efficacia, efficienza ed economicità.

² L'Assemblea ordinaria degli associati, nella seduta del 24 giugno 1998, ha rinnovato anche i componenti del Collegio dei Revisori.

Al riguardo, il modesto numero di riunioni tenute nel corso del 1998 (soltanto 3) è indice di ipofunzionalità e non sembra conciliarsi con l'esigenza di garantire la dovuta continuità nell'attività di indirizzo e controllo e in ordine all'attuazione dei programmi di ricerca.

Sembra, infatti, che un organo a composizione promiscua (quale l'attuale Consiglio di Amministrazione), per svolgere efficacemente i propri compiti, richieda una più assidua presenza e più efficaci metodi operativi per far fronte alle crescenti esigenze di funzionalità attraverso più approfondite analisi dei fatti gestori ed una più incisiva capacità decisionale.

Con riguardo all'Assemblea generale, la progressiva diminuzione del numero degli associati evidenzia la perdita di vitalità del corpo sociale ed il ridotto interesse a partecipare più attivamente all'attività istituzionale, soprattutto da parte dei soci sostenitori³.

L'Assemblea generale straordinaria, nella seduta del 12 novembre 1998, ha deliberato la modifica statutaria del termine di durata della Associazione prorogandolo al 31 dicembre 2009, con possibilità di ulteriore proroghe. La scelta di una proroga decennale dell'attività associativa si inserisce, ormai, in un orientamento consolidato che vede, in tale arco temporale, il termine più congruo per una verifica periodica dei risultati conseguiti e delle ragioni del proprio impegno associativo⁴.

³ Nel solo anno 1998, sono pervenute all'Associazione dieci comunicazioni di recesso, di cui quattro da parte di soci sostenitori.

Il totale degli associati, al termine dell'anno in esame, si è, pertanto, ridotto a 34 unità, di cui 27 ordinari e 7 sostenitori. Le quote associative, pari a complessive £ 241,5 milioni, sono in continua flessione, con una media del 12,5% nell'ultimo quinquennio.

⁴ Per notazioni più dettagliate in ordine al carattere dell'Associazione ed alle competenze dei suoi organi vedasi, da ultimo, la citata determinazione n. 23/98, alla quale va, pertanto, fatto rinvio.

3. - *L'attività istituzionale*

La SVIMEZ ha il compito di promuovere iniziative idonee a garantire la costante collaborazione con gli Organi dello Stato e con le Regioni meridionali per lo sviluppo di ogni attività rispondente all'obiettivo di eliminare il dualismo territoriale Nord-Sud, realizzando un più equilibrato e sicuro progresso economico del Paese.

L'Associazione si pone come centro di riflessione e strumento di promozione dell'unificazione economica dell'Italia, con compiti di studi e ricerche dirette a valutare criticamente l'impatto dei vari interventi e provvedimenti (compresi quelli adottati sul piano nazionale) sull'economia del Mezzogiorno, per formulare proposte intese a creare situazioni favorevoli all'intervento dell'iniziativa privata. A tale scopo provvede mediante la pubblicazione degli atti dei convegni, dei rapporti annuali e degli studi monografici sui vari aspetti del problema meridionale.

Nell'anno in rassegna, le principali iniziative assunte in campo istituzionale attengono all'attività scientifica di studio, ricerca e collaborazione con gli organismi pubblici e privati, italiani ed esteri, interessati all'aggiornamento delle informazioni sulle politiche di incentivazione regionale, agli effetti delle riforme di politica sociale e del lavoro ed, in generale, dei vari strumenti delle politiche pubbliche per le aree depresse del Mezzogiorno.

I diversi settori di ricerca possono essere compendati nei termini seguenti:

- Ricerche economico-statistiche;
- Ricerche di politica industriale;
- Ricerche sul mercato del lavoro e la politica per l'occupazione;
- Ricerche di finanza pubblica;
- Ricerche di economia e politica agraria;
- Ricerche giuridico-legislative.

Tra le varie iniziative approvate dal Consiglio di amministrazione sul finire del 1997 è da segnalare lo studio sull'andamento della spesa pensionistica e per ammortizzatori sociali dell'INPS nel Nord e nel Mezzogiorno. La prima parte dello studio - dedicato all'esame dell'entità e dell'evoluzione dei trattamenti di carattere strettamente pensionistico dell'INPS negli anni dal 1989 al 1995 (e cioè nel periodo successivo alla ristrutturazione dell'INPS disposta dalla l. 88/1989) - è stata conclusa nella prima parte del 1998. La seconda parte è rivolta all'analisi della consistenza e dell'evoluzione, nel Mezzogiorno e nel Centro-Nord nel periodo 1989-96, dei trattamenti economici di carattere non previdenziale, erogati dall'INPS a titolo di "ammortizzatori sociali" finalizzati al mantenimento o alla sostituzione del salario (CIG straordinaria, indennità speciale di disoccupazione e mobilità, prepensionamenti), nonché delle cosiddette "pensioni di anzianità".

E' proseguita nel corso del 1998 la ricerca, avviata sul finire dell'anno precedente, volta a valutare gli effetti che il riordino dello Stato sociale potrebbe comportare sull'economia del Mezzogiorno. Il gruppo di lavoro, composto oltre che da rappresentanti della SVIMEZ da ricercatori della Banca d'Italia, dell'ISTAT e del CER (Centro Europa Ricerche), ha esaminato la situazione economica delle famiglie del Mezzogiorno, la redistribuzione dei redditi operata dalla Pubblica Amministrazione (mediante prelievo fiscale e contributivo ed erogazione monetarie e di servizi), e, di conseguenza, la disponibilità finale di reddito delle famiglie e la propensione al consumo e al risparmio.

Nella prima parte dell'anno si è esaurita l'iniziativa di studio con oggetto la ricostruzione, per il decennio 1970-79 e per le venti regioni italiane, di conti economici coerenti con quelli della nuova serie ISTAT 1980-96 (a prezzi 1990). La SVIMEZ dispone ora di una serie storica omogenea per l'intero arco 1970-97 per offrire soluzione agli specifici problemi di "alimentazione" del modello econome-

trico bi-regionale (Centro-Nord/Mezzogiorno), strumento utile per gli studiosi interessati agli aspetti territoriali dello sviluppo economico italiano.

Alla raccolta di informazioni e dati sull'andamento dell'economia meridionale e sullo stato di attuazione delle politiche di sviluppo, cui ha fatto seguito la pubblicazione del "Rapporto annuale sull'economia del Mezzogiorno", sono da aggiungere il "Rapporto sull'industria meridionale e sulle politiche di industrializzazione", realizzato congiuntamente al CER, e l'avanzata fase di realizzazione della edizione aggiornata del Rapporto sui Mezzogiorni d'Europa (dopo quelli del 1992 e del 1996), cui hanno contribuito anche qualificate collaborazioni esterne.

Meritano anche un cenno lo studio, realizzato congiuntamente al Servizio studi del Mediocredito Centrale, dei fattori condizionanti le possibilità di crescita e di sviluppo delle piccole e medie imprese industriali nel Mezzogiorno; l'analisi delle prospettive delle politiche strutturali in Italia dopo la riforma dei Fondi strutturali per il periodo 2000-2006; la realizzazione, d'intesa con l'Istituto di Studi sulle relazioni industriali e di lavoro (ISRIL), di un sistema di informazioni relativo a vari bacini locali del lavoro ed alle rispettive caratteristiche strutturali dei sistemi produttivi⁵.

Alle pubblicazioni periodiche delle due riviste trimestrali dell'Associazione, (la "Rivista economica del Mezzogiorno" e la "Rivista giuridica del Mezzogiorno"), giunte al loro dodicesimo anno di vita, si aggiunge il notiziario mensile "Informazioni SVIMEZ", distribuito gratuitamente a circa 2.300 destinatari.

In ordine alle due riviste è da segnalare il trend negativo degli abbonamenti, come risulta dal seguente prospetto.

⁵ Per una più analitica elencazione degli studi svolti dall'Associazione in ordine alle condizioni economiche del Meridione, si rinvia alla relazione annuale del Consiglio di amministrazione allegata al bilancio per l'esercizio 1998.

(in milioni di lire)

	1996	Variaz. %	1997	Variaz. %	1998	Variaz. %
Rivista economica del Mezzogiorno	356	-3,5%	332	-6,7%	318	-4,2%
Rivista giuridica del Mezzogiorno	244	+2,8%	205	-16,0%	205	—

La tabella che segue evidenzia, invece, l'andamento dei costi di stampa riferiti alla complessiva attività editoriale dell'Associazione.

(in milioni di lire)

	1996	Variaz. %	1997	Variaz. %	1998	Variaz. %
Rivista economica del Mezzogiorno	48,5	-9,7%	53,9	+11,1%	73,0	+35,4%
Rivista giuridica del Mezzogiorno	52,7	+2,5%	55,0	+4,4%	59,0	+7,3%
Rapporto sull'economia del Mezzogiorno	35,0	-8,6%	39,0	+11,4%	45,4	+16,4%
Altre pubblicazioni	102,8	+333,7%	39,5	-61,6%	32,6	-17,5%
Informazioni SVIMEZ	21,3	-10,1%	24,4	+14,5%	21,0	-13,9%
TOTALE	260,3	+36,4%	211,8	-18,6%	231,0	+9,1%

4. - Le risorse umane

La SVIMEZ, in considerazione della natura privatistica, regola il rapporto di lavoro del personale dipendente secondo le norme sul contratto d'impiego privato. Non esistendo nè un regolamento del personale nè una dotazione organica dell'Ente, l'organizzazione interna è demandata ai meri ordini di servizio del Presidente o del Direttore.

La consistenza effettiva del personale in servizio a tutto il 1998, posta a raffronto con quella del 1997, è esposta nei seguenti prospetti.

UNITA' DI PERSONALE
(al 31 dicembre)

	1997	1998
Personale tecnico amministrativo	10	11
Personale di ricerca	10	9
Totale	20	20
Dirigenti	2	1
Totale	22	21

Ruolo Tecnico - amministrativo	1997	1998
I Addetto	1	1
II Segretario	4	5
III Tecnico	3	3
IV Responsabile	2	2
Totale	10	11

Ruolo di ricerca	1997	1998
I Collaboratore	2	2
II Ricercatore junior	-	-
III Ricercatore	7	6
IV Ricercatore avanzato	-	-
V Esperto	1	1
Totale	10	9

Al termine dell'anno in esame la dotazione effettiva risulta pari a 21 unità, comprensive di 1 dirigente, 9 addetti alla ricerca ed 11 unità amministrative ed ausiliarie. Di queste, 8 unità prestano servizio ad orario ridotto (part-time). La flessione del personale in servizio è determinata dal pensionamento di un dirigente e dalle dimissioni di un ricercatore, parzialmente compensati dall'assunzione di una nuova unità con mansioni di segreteria.

Per il personale non dirigente, il contratto aziendale di lavoro, valido per il periodo 1° gennaio 1997 - 31 dicembre 2000, distingue un ruolo dei servizi (articolato in 4 qualifiche) ed un ruolo della ricerca (a sua volta distinto in 5 qualifiche professionali). Gli aumenti retributivi previsti per l'intero quadriennio risultano, mediamente fra le diverse qualifiche, pari al 10%, con un incremento del trattamento di base (per il solo 1998) del 3,6%⁶.

Per ciò che riguarda il rapporto di lavoro del dirigente della SVIMEZ, il "protocollo di aggiornamento", valido per il periodo 1997 - 2000, prevede aumenti del minimo stipendiale pari al 38,9% nel quadriennio, con un incremento, per il 1998, dell'8,9%.

Le Tabelle che seguono espongono l'andamento del costo complessivo del personale, il raffronto tra i costi del personale addetto a funzioni di ricerca e quello addetto all'amministrazione e servizi generali, nonché le variazioni del costo globale e unitario medio.

⁶ Si rileva, altresì, che il tasso di "inflazione programmata" per il quadriennio 1997 - 2000, è complessivamente pari al 7,0% ed il tasso annuo previsto per il 1998 è pari all'1,8%.

Costo del personale

(in milioni di lire)

	1997	1998
A)		
- Stipendi	1.405,3	1.347,0
- Straordinari	16,2	19,9
- Contributi	599,8	451,2
TOTALE A) (Costo globale*)	2.021,3	1.818,1
B)		
- Assicuraz. malattie e infortuni	53,4	53,2
- Buoni pasto	63,3	59,1
- Accantonamento per trattamento di fine rapporto	125,3	112,8
TOTALE B)	242,0	225,1
TOTALE GENERALE (A+B)	2.263,3	2.043,2
VARIAZIONI %	(-1,9)	(-9,7)

* Il costo globale ricomprende anche il trattamento economico del Direttore.

Costo del lavoro dipendente addetto alle funzioni di ricerca e alle funzioni amministrative*

(in milioni di lire)

Ricerca e servizi per la ricerca					Amministr. e servizi generali				Totale
Anni	Stipendi lordi	Contributi	TFR	Totale	Stipendi lordi	Contributi	TFR	Totale	generale
1997	1.250,6	524,1	113,9	1.888,6	170,9	75,6	15,7	262,2	2.150,8
1998	1.126,2	395,8	106,4	1.718,4	150,6	49,6	12,3	212,5	1.931,0

* Gli importi, desunti secondo valori di cassa, comprendono le sole voci di spesa di non modica entità.

Variazione costo globale e medio unitario

(in milioni di lire)

	1996	1997	Var. %	1998	Var. %
Costo globale	2.042,6	2.021,3	-1,0	1.818,1	-10,1
Costo medio unitario	92,8	91,9	-1,0	86,6	-5,8

I dati evidenziano una pronunciata flessione delle spese complessive per il personale (-9,7), del costo globale (-10,1%) e del costo unitario medio (-5,8%), confermando, per il terzo anno consecutivo, la tendenza al ridimensionamento dei relativi oneri e, più in generale, delle spese correnti, ridottesi ulteriormente rispetto alla decorsa gestione del 3,4%.

A tali risultati hanno concorso le due accennate cessazioni dal servizio, oltre al sostanziale contenimento dei rinnovi contrattuali nei limiti dei valori annuali della "inflazione programmata" prevista dal Governo.

Va sottolineato come le spese per il personale sono funzionali al perseguimento dei fini istituzionali, in quanto l'onere per il personale addetto a compiti di ricerca (che non coincide con il costo del personale di ricerca poichè anche il personale del ruolo tecnico amministrativo è, in parte, addetto a funzioni di ricerca) assorbe quasi integralmente (circa l'89%) le risorse destinate a remunerare il personale dipendente. Nell'ultimo triennio le spese per il personale addetto a funzioni di ricerca hanno subito una flessione complessiva pari al 15,7%, mentre gli oneri per il personale adibito a funzioni amministrative si sono ridotti del 18,3%.

Alla riduzione degli oneri per il personale dipendente fa riscontro, tuttavia, la crescita degli oneri per incarichi di collaborazione professionale affidati ad estranei alla struttura per lo svolgimento delle attività d'istituto. Come risulta dal pro-

spetto, il ricorso a collaborazioni esterne ha determinato, nell'anno in esame, una crescita dei relativi oneri del 32,7%, concentrata soprattutto nel settore delle collaborazioni scientifiche e di ricerca. Dai dati si rileva altresì che, per l'ultimo triennio, l'incremento complessivo delle spese per prestazioni esterne è pari al 13,6%.

Compensi per collaborazioni

(in milioni di lire)

	1997	1998	Var. %	Incidenza
- Collaborazioni scientifiche e di ricerca	307,4	424,8	+38,2	65,7
- Collaborazioni per il Rapporto Mezzogiorno	136,0	160,9	+18,3	24,9
- Collaborazioni amministrazione e servizi	43,7	60,8	+39,1	9,4
Totale	487,1	646,5	+32,7	100,0

Nel complesso, il costo del lavoro della SVIMEZ (spese per il personale dipendente+spese per collaborazioni esterne), pari a £ 2.689,7 milioni, si è ridotto rispetto al 1997 del 2,2%, con un ridimensionamento complessivo rispetto ai valori di spesa del 1995 di circa il 10%.

5. - La Gestione

5.1. - La contabilità generale di chiusura d'esercizio è costituita, per statuto, dal rendiconto finanziario e dalla situazione patrimoniale, corredati da una relazione sull'attività svolta. Tali documenti, redatti dal Consiglio di Amministrazione, sono presentati annualmente all'Assemblea degli associati per l'esame e l'approvazione.

Per l'esercizio in esame, il conto consuntivo è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 7 giugno 1999 ed approvato dall'Assemblea, previo parere favorevole del Collegio dei Revisori, nella seduta del 30 giugno 1999⁷.

Il ritardo nell'approvazione del conto consuntivo è stato - dall'Ente - giustificato in ragione della situazione di incertezza circa l'assegnazione del contributo statale per l'anno 1999. In realtà, la più volte segnalata mancanza di una precisa previsione statutaria circa un termine per le deliberazioni degli elaborati contabili di esercizio, non garantisce il corretto svolgimento della gestione e l'efficacia dei controlli, il cui esame tempestivo costituisce imprescindibile presupposto per la gestione dell'esercizio finanziario successivo ed indispensabile momento di valutazione critica e propositiva. Gli atti di approvazione così configurati, sottintendendo una modesta attenzione alle vicende gestionali di cui i bilanci costituiscono gli elementi pregnanti, non si correlano alla esigenza di una effettiva valutazione dell'attività gestoria in funzione del più efficace perseguimento delle finalità istituzionali dell'Associazione.

⁷ Alla scadenza di ogni semestre, lo Statuto prevede, in luogo del bilancio preventivo, la redazione della "situazione dei conti" da sottoporre all'esame ed all'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Per l'esercizio in esame, la situazione dei conti del primo semestre, accompagnata dalla previsione relativa al secondo semestre, è stata approvata soltanto in data 15 dicembre 1998.

5.2. – Passando all'esame dei risultati della gestione, si espongono sinteticamente i dati riassuntivi del conto proventi e spese, redatto in termini di competenza secondo lo schema civilistico del conto economico.

Nel prospetto che segue i risultati complessivi dell'esercizio in esame sono posti a raffronto con quelli relativi agli anni 1996 e 1997, con l'indicazione, a fianco di ogni voce, del relativo valore percentuale di variazione rispetto all'esercizio precedente.

CONTO PROVENTI E SPESE

(in milioni di lire)

	1996	1997	Variaz. % 1996-97	1998	Variaz. % 1997-98
<u>PROVENTI</u>					
- Quote associative e contributi enti	376,0	319,5	-15,0	243,5	-23,8
- Contributo Stato	3.000,0	4.000,0	33,3	4.000,0	0,0
- Proventi accessori	258,4	236,8	-33,9	182,3	-23,0
Totale	3.634,4	4.556,3	25,3	4.425,8	-2,9
Sopravvenienze attive	2,5	2,0	-20,0	40,0	1.900,0
TOTALE	3.636,9	4.558,3	25,3	4.465,8	-2,0
<u>SPESE</u>					
- Personale	2.313,0	2.268,0	-1,9	2.043,5	-9,9
- Collaboratori	466,1	489,3	4,9	653,0	33,5
- Spese generali e varie	710,7	743,4	4,6	660,2	-11,2
- Spese di stampa	260,3	211,8	-18,6	231,0	9,1
Totale	3.750,1	3.712,5	-1,0	3.587,7	-3,4
Sopravvenienze passive	1,4	7,0	400,0	13,1	87,1
Perdite su crediti	22,0	173,0	686,3	27,0	-84,4
TOTALE	3.773,5	3.892,5	3,2	3.627,8	-6,8
RISULTATO DI ESERCIZIO	-136,6	+665,9		+838,0	25,8
Avanzo (+) Disavanzo (-)					

L'analisi dell'elaborato evidenzia l'ampio saldo positivo tra proventi e spese, con un avanzo di esercizio pari a £ 838 milioni. Al riguardo va rilevato, come già osservato nel precedente referto, che il sensibile miglioramento della situazione dei conti è da attribuire oltre che al maggior importo del contributo dello Stato (£ 4 miliardi) disposto dall'art. 19 della legge 7 agosto 1997, n. 266 per il biennio 1997-1998, anche alla particolare "prudenza" di gestione volta ad assicurare adeguate riserve laddove i futuri contributi statali "intervengano con ritardo o non intervengano affatto".

In merito alle entrate, è evidente l'assoluta preponderanza della quota costituita dai trasferimenti statali, la cui incidenza ha raggiunto, per l'anno in esame, il 90,4% delle entrate medesime (escludendo le sopravvenienze attive). Il contributo dello Stato, previsto dalla legge 7 aprile 1995, n. 104 in £ 3 miliardi per il triennio 1994-1996 ed aumentato a £ 4 miliardi nel biennio 1997-1998, è stato recentemente confermato dall'art. 51 della legge 17 maggio 1999, n. 144 (provvedimento collegato alla legge finanziaria 1999) nonché dalla legge 23 dicembre 1999 n. 488 (legge finanziaria 2000) nella misura annua di £ 3,7 miliardi per il quadriennio 1999-2002.

La consistenza dell'intervento dello Stato a sostegno della ricerca e collaborazione con le amministrazioni pubbliche nello studio delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia, consente ora di guardare con tranquillità a prospettive di più ampio respiro, valorizzando l'attività di programmazione e le iniziative di impulso per il rilancio del ruolo istituzionale della SVIMEZ.

Il più ampio avanzo di gestione rispetto al 1997 (+25,8%) è determinato prevalentemente dalle minori spese di personale per £ 224,4 milioni (a seguito del pensionamento di un dirigente) ed alla diminuzione delle perdite su crediti per £ 146 milioni (dovuta alla minor consistenza delle quote associative ritenute inesigibili).

Al riguardo, va osservata l'ulteriore flessione delle entrate derivanti da fonti di autofinanziamento rispetto al decorso esercizio. In particolare, la riduzione del numero dei soci e delle corrispondenti quote associative sottoscritte ha determinato una flessione dei relativi proventi di oltre un terzo rispetto al 1996.

In diminuzione anche la voce "proventi accessori" (-23%), in conseguenza di minori rimborsi per spese di ricerca. La flessione di tale posta è, tuttavia, parzialmente compensata dall'aumento dei proventi finanziari conseguenti all'impiego del contributo statale e degli avanzi di amministrazione degli esercizi pregressi (circa 4,6 miliardi di lire). In particolare, la gestione finanziaria registra interessi bancari per £ 33,5 milioni e redditi da investimenti mobiliari per £ 131,4 milioni, con una crescita complessiva, rispetto al 1997, del 19,8%.

In ordine alle "spese generali", il decremento del livello complessivo (-11,2%) riflette sostanzialmente la flessione delle spese per affitti e manutenzione locali (-167 milioni) parzialmente compensata dai maggiori oneri per imposte (I-RAP).

5.3 - Il prospetto che segue espone la situazione patrimoniale al termine dell'esercizio in esame, posta a raffronto con quello dell'esercizio 1997.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

	1997	1998
ATTIVITA'		
Cassa	1,0	1,0
Banche	4.608,7	2.299,6
Titoli	—	2.923,8
Crediti diversi	285,5	140,1
Risconti attivi	19,3	—
Ratei attivi	—	38,4
Anticipo a fornitori	—	1,1
Erario c/credito per anticipo sulle ritenute sul TFR	59,1	102,1
Depositi presso terzi	3,5	3,5
Quote SIMEZ	400,0	400,0
Conto vincolato ad aumento capitale SIMEZ	485,3	485,3
Conto anticipi SIMEZ	100,1	100,1
Totale attività	5.962,5	6.495,0
PASSIVITA'		
Debiti per oneri fiscali e previdenziali	176,6	140,2
Debiti per oneri tributari e assicurativi	0,4	—
Debiti diversi	128,2	136,1
Fondo trattamento fine rapporto	1.277,1	1.000,5
Totale passività	1.582,3	1.276,8
Fondo oneri da sostenere	3.714,2	4.380,2
Avanzo (+) Disavanzo (-) economico	+666,0	+838,0
Sub totale (Patrimonio netto)	4.380,2	5.218,2
Totale a pareggio	5.962,5	6.495,0

Il patrimonio netto dell'Associazione, costituito dalla posta "fondo oneri da sostenere" e dal risultato economico di esercizio, è pari £ 5.218 milioni, con un incremento del 19,1% rispetto al netto patrimoniale registrato al termine del 1997. Le attività sono aumentate da £ 5.962 milioni a £ 6.495 milioni (+8,9%) mentre le passività sono diminuite da £ 1.582 milioni a £ 1.277 milioni (-19,3%).

In ordine alle principali componenti dell'attivo, le disponibilità liquide si sono sensibilmente ridotte (oltre la metà) e le relative risorse hanno trovato impiego in titoli a breve scadenza per complessive £ 2.924 milioni.

Quanto alla voce "crediti diversi", accanto ai crediti per rimborso spese di ricerca pari a circa £ 85 milioni, figurano le quote associative e i contributi non riscossi (£ 54,5 milioni).

L'incidenza complessiva dei residui attivi dell'esercizio rispetto al totale degli accertamenti per entrate proprie (non statali) è passata dal 51,3% per il 1997 al 32,9% per il 1998. Tale flessione riflette la crescita dell'incidenza dei redditi riconosciuti di dubbia e difficile esazione e, quindi, eliminati dalle scritture contabili.

Nelle tre poste riguardanti la Società immobiliare Mezzogiorno (SIMEZ) s.r.l. - che costituisce un investimento patrimoniale secondo l'art. 15 dello Statuto - l'Associazione espone il valore di libro della partecipazione all'intero capitale della società, nonché i successivi finanziamenti effettuati per sopperire ad esigenze finanziarie della stessa. Tale società risulta intestataria di 29 unità immobiliari concesse in locazione, il cui valore, riportato nel bilancio societario 1996 al costo storico di £. 3.656 milioni (inferiore comunque al valore di mercato), ha funzione di garanzia per la copertura del "fondo per il trattamento di fine rapporto" del personale e di altri eventuali oneri eccezionali.

Dal conto patrimoniale non è dato evincere l'entità delle "immobilizzazioni tecniche", considerato il valore soltanto simbolico attribuito ai "beni strumentali"

e l'assenza di fondi di ammortamento. Al riguardo, al fine di verificare la sussistenza dei vari beni e di aggiornarne il valore, è auspicabile una ricognizione generale nonché la revisione degli inventari.

Quanto alle passività, il quadro evidenzia la modesta esposizione debitoria, correlata ad un fondo di dotazione consistente. Alla posta "debiti diversi" figurano, principalmente, debiti per collaborazioni scientifiche e di ricerca (£. 25 milioni), quote associative al FORMEZ (£. 50 milioni) e spese per attività editoriali (£ 31 milioni).

Il fondo trattamento di fine rapporto risulta ridotto dal saldo negativo tra gli accantonamenti in esso confluiti (£ 113 milioni) e le liquidazioni corrisposte (£ 389 milioni).

Nel complesso, a fronte dell'incremento patrimoniale di £ 838 milioni, si registra la crescita delle attività correnti (disponibilità liquide + crediti + titoli a breve), passate da £ 4.895 milioni per il 1997 a £ 5.364,5 milioni per il 1998, con un incremento di £ 469,5 milioni, mentre le passività correnti (debiti non consolidati escluso TFR) evidenziano una lieve flessione (£ 29 milioni) per effetto dei minori oneri fiscali e previdenziali.

L'indice di liquidità (costituito dal rapporto tra attività e passività correnti) è passato da 16 a 19,4, ponendosi, quindi, ben al di sopra del livello ottimale (pari a 2).

Analogamente, la flessione dell'indice di indebitamento (rapporto tra l'intera massa debitoria ed il totale delle attività, passato da 0,27 a 0,20) evidenzia il minor peso dell'esposizione debitoria che, al termine del 1998, rappresenta solo un quinto delle attività totali.

6. - Conclusioni

La SVIMEZ, associazione privata non riconosciuta senza scopi di lucro, persegue, da oltre cinquant'anni, essenzialmente finalità di ricerca, che si riassumono nello studio particolareggiato delle condizioni economiche del Mezzogiorno d'Italia per un suo concreto sviluppo ed un migliore equilibrio socio-economico.

Le modifiche statutarie approvate dall'Assemblea straordinaria degli associati in data 12 novembre 1998, che hanno prorogato il termine di operatività dell'Associazione al 31 dicembre 2009, non hanno riguardato la trasformazione dell'attuale assetto strutturale ed organizzativo in una prospettiva di rilancio del ruolo istituzionale né il riconoscimento della personalità giuridica della SVIMEZ.

Va detto, per quanto concerne l'aspetto più strettamente operativo, che in un'ottica di più ampio respiro, avrebbe meritato maggior considerazione la opzione per un modello organizzativo più flessibile, capace di assicurare una più appropriata programmazione degli interventi (data la preminente consistenza del contributo statale di funzionamento, che in atto rappresenta quasi l'89,6% delle entrate), una più adeguata valorizzazione delle risorse ed una più assidua e puntuale attività di indirizzo e controllo, in mancanza di vigilanza ministeriale

La funzione ausiliaria di interesse pubblico dell'attività istituzionale della SVIMEZ rispetto alle esigenze della politica di programmazione per lo sviluppo del Mezzogiorno, determinando il progressivo ampliamento dell'apporto finanziario dello Stato alle spese di funzionamento, ha, di fatto, concorso a ridurre l'interesse dei soci sostenitori a partecipare più attivamente alla vita istituzionale. La progressiva perdita di vitalità del corpo sociale non ha poi trovato adeguate forme di rappresentanza, capaci di favorire il ruolo di sostegno e di controllo dei soci, né tipologie d'intervento idonee ad assicurare un più stretto raccordo con il mondo produttivo e della ricerca in genere.

I risultati, nel complesso positivi, della gestione economico-finanziaria della SVIMEZ danno atto di una situazione di sostanziale equilibrio finanziario e di adeguati livelli di funzionalità. Il cospicuo avanzo economico (£. 838 milioni) registrato nell'anno, denota, tuttavia, una gestione improntata ad eccessiva prudenza ed in difficoltà nel trovare tempestiva ed adeguata destinazione produttiva alle risorse provenienti da detto contributo statale. Invero, la precarietà di tale finanziamento, che ha condizionato, in passato, seriamente l'attività di programmazione, è stata adeguatamente risolta per il prossimo quadriennio per effetto delle leggi n. 144/1999 e n. 488/1999, che hanno previsto stanziamenti annui alla SVIMEZ pari a £ 3,7 miliardi.

La consistenza di tali trasferimenti non può, ora, non comportare una sostanziale crescita dei livelli di impegno e delle iniziative che contribuiscano a qualificare il servizio reso, adeguando la spesa, soprattutto di investimento, all'entità del contributo.

Nel ribadire, pertanto, l'esigenza che vengano valorizzate tutte le potenzialità dell'Associazione, la Corte auspica che le cospicue misure di sostegno dello Stato non attenuino l'impegno ad utilizzare tutte le economie interne alla struttura ed ad incrementare il livello delle risorse autoprodotte.

Per quanto riguarda l'aspetto amministrativo-contabile:

- va assicurata una funzionalità più equilibrata del Consiglio di amministrazione, anche in relazione alle funzioni di controllo che gli sono proprie al fine di garantire la effettività del ruolo che a detto organo compete;

- va ribadita l'esigenza di un più puntuale e penetrante esercizio delle funzioni di vigilanza da parte dell'organo di revisione (in mancanza di controllo ministeriale), di una più tempestiva approvazione dei conti consuntivi e di una più esauriente prospettazione dei risultati, in relazione alla misura del perseguimento delle finalità istituzionali ed all'effettiva valutazione delle realtà gestionali.

PAGINA BIANCA

**ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA NEL MEZZOGIORNO
(SVIMEZ)**

ESERCIZIO 1998

PAGINA BIANCA

BILANCIO E RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

Signori Associati,

nello scorso mese di maggio il diffuso apprezzamento che l'attività della SVIMEZ è venuta riscuotendo in questa fase più recente - forse anche in relazione alla rinnovata attenzione che il problema del Mezzogiorno è tornato a raccogliere nel dibattito politico ed economico nazionale - si è tradotto in un concreto e lusinghiero riconoscimento, con l'approvazione da parte del Parlamento della legge 17 maggio 1999, n. 144 che ha disposto il conferimento alla nostra Associazione di un contributo dello Stato per il triennio 1999-2001. Si tratta di una circostanza che - pur dovendosi tener conto della diminuita entità del contributo stesso (fissato "nella misura massima annua di lire 3.700 milioni", a fronte dei 4.000 milioni annui garantiti dalla legge 7 agosto 1977, n. 266, per il 1997 e il 1998) - pone fine alla situazione di incertezza sulla disponibilità delle risorse necessarie per far fronte ai costi negli anni a venire che non poco ha condizionato la nostra attività nell'esercizio 1998, soprattutto con riferimento alle possibilità di adeguamento dell'organico addetto alla ricerca.

L'attività della SVIMEZ ha avuto, anche quest'anno, la manifestazione di maggior risonanza esterna con la presentazione del "Rapporto sull'economia del Mezzogiorno", che ha avuto luogo il 14 luglio a Roma nella Sala delle Assemblee dell'ABI con gli interventi del Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni Antonio Maccanico, del Sottosegretario al Lavoro Antonio Pizzinato, dell'on. Antonio Marzano e del Sottosegretario al Bilancio Isaia Sales. Diverse tra le indicazioni che hanno poi costituito oggetto di più approfondita riflessione e punto di partenza per le analisi contenute nel Rapporto, sono state anticipate in un documento dal titolo "Una politica di sviluppo per la crescita dell'occupazione nel Mezzogiorno", nel quale la SVIMEZ ha espresso le proprie riflessioni in or-

dine alla condizione attuale del Mezzogiorno e alle prospettive della politica per le aree "deboli" del Sud alla luce dell' avvenuta adesione all' Unione monetaria. A discutere i temi oggetto del documento la SVIMEZ ha invitato alcuni autorevoli esponenti del Parlamento, dell'Esecutivo, delle forze sociali e della cultura. L' incontro, tenutosi il 25 maggio 1998 a Roma, presso la sede dell' Unioncamere, ha registrato gli interventi del Presidente del CER Giorgio Ruffolo, del Segretario Generale della CISL Sergio D'Antoni, del Sottosegretario al Tesoro Giorgio Macchiotta, dell' on. Carlo Pace, del Presidente della Commissione "Politica economica" del CNEL Cesare Sacchi, del Coordinatore del Dipartimento Mezzogiorno della CGIL Mario Sai, del Presidente della Commissione Bilancio della Camera Bruno Solaroli e del prof. Mario Baldassarri. Nel documento della SVIMEZ è espressa piena adesione alle linee di vigilanza e di rigore volte a consolidare i risultati, in termini di risanamento macroeconomico e di stabilità, che hanno reso possibile la partecipazione dell' Italia all' Unione monetaria fin dal suo inizio. Ma si sottolinea anche che, affinché l' inserimento della nostra economia nel grande mercato unico europeo, alla cui creazione l' Unione monetaria darà nuovo impulso, possa giungere effettivamente a compimento, e non regredire, la pur indispensabile tenuta nel tempo della politica italiana di rigore non è certo sufficiente: se ad essa non dovesse accompagnarsi una ripresa dell' occupazione nelle regioni meridionali o se, addirittura, nel Mezzogiorno dovesse verificarsi un ulteriore aumento della disoccupazione di massa, vi sarebbe allora il rischio di vedere vanificati i risultati degli sforzi compiuti dall' Italia per porsi definitivamente sullo stesso piano delle grandi democrazie occidentali.

In una grande area unitaria in ritardo strutturale quale - nonostante le pur significative differenziazioni locali - è ancora il Mezzogiorno, la possibilità di riavviare una sana e stabile ripresa dell' economia e dell'

occupazione è necessariamente legata allo sviluppo di un tessuto di imprese produttive in grado di attingere adeguati livelli di competitività. Al centro di ogni strategia resta, quindi, la politica di sviluppo, con i due suoi tradizionali strumenti: gli interventi di promozione e di incentivazione delle attività produttive e quelli per il miglioramento della dotazione, gestione e manutenzione delle infrastrutture e delle condizioni culturali e civili. Ma perché la ripresa dell' occupazione e dello sviluppo possano manifestarsi con intensità tale da ridurre in maniera significativa la così rilevante disoccupazione strutturale dell' area, non può bastare, da solo, il pur indispensabile operare di una politica regionale più adeguata e maggiormente efficace di quella posta in atto negli ultimi 15-20 anni. Occorre anche un adeguato aumento della domanda aggregata nazionale e della formazione, tanto al Sud quanto al Nord, del risparmio occorrente per finanziare nel Mezzogiorno la formazione del capitale produttivo necessario per riassorbire, sia pur gradualmente, la disoccupazione.

Un simile percorso di sviluppo assai difficilmente potrà, però, essere affrontato dal nostro Paese da solo. Una ripresa della domanda che si prospetti come consistente e regolare è, infatti, una condizione che, in quanto implica una revisione del rapporto finora invalso tra l' obiettivo della stabilità e quello dello sviluppo e della coesione, spetta alla politica europea, ancor più che alla politica nazionale, di rendere possibile.

Quest'ultima indicazione - relativa all'importanza prioritaria da attribuire all'assunzione a livello nazionale e comunitario di un indirizzo di politica economica - che abbia quale obiettivo ultimo lo sviluppo e l' occupazione - non è, naturalmente, ad alcun titolo volta a prospettare un'attenuazione dell'impegno della politica economica nazionale per ridurre il peso del debito pubblico. "Il Mezzogiorno - si afferma nella Introduzione al Rapporto 1998 sull'economia del Mezzogiorno - non chiede minore rigore finanziario. E' nel suo interesse che la credibilità di re-

cente conquistata dal nostro Paese si consolidi e orienti positivamente le aspettative e le decisioni degli investitori". Il finanziamento di una politica per il Mezzogiorno – che occorre sia più intensa, più regolare e più efficiente di quanto non sia stata negli ultimi anni – dovrà dunque, a parere della SVIMEZ, essere compatibile con la riduzione progressiva del debito pubblico e anche, a difesa della competitività internazionale delle nostre produzioni, con la riduzione della pressione fiscale gravante sulle imprese e sul lavoro. Esso potrà quindi essere reso possibile, oltre che da un' accelerazione delle privatizzazioni, solo dal contenimento delle spese correnti al netto degli interessi.

Ma la difesa della competitività, se impone che la pressione fiscale sia ridotta, impone anche che il contenimento delle spese correnti non si rifletta negativamente sulla quantità e qualità, già oggi in molti settori gravemente insufficiente, dell' offerta di servizi pubblici. Le economie sulla spesa corrente dovranno dunque essere realizzate con sostanziali recuperi di efficienza nella produzione dei servizi pubblici e anche con un maggior concorso dell'utenza alla copertura dei costi. Le riforme amministrative – introdotte nella legislazione già da qualche anno ma ancora troppo poco nella prassi – dovrebbero consentire rilevanti progressi in questa direzione. Dalla capacità delle amministrazioni (in particolare di quelle operanti nel Mezzogiorno) di metterle in atto dipendono largamente anche le prospettive di rilancio della politica di sviluppo regionale.

Sempre in riferimento alle grandi riforme di cui da qualche anno si discute, grande attenzione è stata posta dalla SVIMEZ anche ai problemi relativi a quella del *welfare state*. Nell'Introduzione al Rapporto SVIMEZ 1998 si sottolinea, al riguardo, che il Mezzogiorno è interessato non solo ad una correzione della riforma previdenziale del 1995 che miri ad anticiparne gli effetti di riequilibrio finanziario e, quindi, "a liberare risorse di

bilancio per lo sviluppo e l' occupazione"; ma anche, e soprattutto, "alla rimozione degli aspetti gravi di iniquità sociale che persistono nell' attuale sistema a danno di soggetti e bisogni che proprio nel Mezzogiorno sono più diffusi". Nel nostro sistema sociale rimangono largamente privi di tutela: i disoccupati dei quali solo una piccola parte è ammessa ai benefici dell' integrazione salariale e delle indennità di mobilità e di disoccupazione; i giovani in cerca di prima occupazione; gli occupati saltuari, precari, non regolari; le figure professionali autonome o semiautonome. Il Mezzogiorno dove la quota di popolazione rientrando in queste categorie è molto maggiore che nel resto del Paese, non può non essere penalizzato da una spesa sociale che è costituita per quattro quinti da prestazioni previdenziali. Con riferimento al 1996, la spesa sociale annua per abitante risulta maggiore al Nord (circa 8,6 milioni di lire) che al Sud (circa 6,3 milioni). La differenza è quasi totalmente imputabile alla componente previdenziale che ammonta a 6,3 milioni al Nord e 4,2 milioni al Sud; per la sanità la differenza di prestazioni pro capite è minore ma sempre sfavorevole al Sud (1,4 milioni per abitante contro 1,6). Solo per l'assistenza, alla quale è destinata una quota di spesa del tutto trascurabile, la differenza è a favore del Sud, per poche decine di migliaia di lire: 470 mila lire per abitante contro 380 mila. La spesa per servizi sociali, infine, ammonta a 260 mila lire pro capite al Nord e a 80 mila al Sud. Un riequilibrio della spesa sociale a favore delle fasce oggi meno tutelate avrebbe, dunque, anche un effetto di riequilibrio della sua allocazione territoriale.

Quanto alla politica di sviluppo regionale, è soprattutto per gli interventi infrastrutturali che il bilancio della politica per le aree depresse continua ad essere molto insoddisfacente. Di fronte alla prospettiva di un aumento della concorrenza tra aree nel mercato unico europeo, l'esigenza di un'efficace azione di promozione della localizzazione meri-

dionale di investimenti produttivi è destinata a divenire sempre più pressante. Ma l'azione di promozione può essere efficace solo se si caratterizza per l'offerta di condizioni localizzative favorevoli. Queste attengono non solo alla riduzione, mediante incentivi, del costo dei fattori produttivi, ma anche e soprattutto all'aumento della produttività di tali fattori, mediante un'offerta di infrastrutture e servizi quantitativamente e qualitativamente adeguata alle esigenze di competitività delle imprese investitrici. E invece - come ha rilevato il Presidente della SVIMEZ nel suo intervento alla presentazione del Rapporto 1998 sull'economia del Mezzogiorno - i risultati dell'azione infrastrutturale nelle aree depresse, dall'avvio dell'intervento ordinario ad oggi, appaiono decisamente modesti. Alla soppressione dell'intervento straordinario non è, infatti, seguita una effettiva reimpostazione su scala nazionale della politica di infrastrutturazione del territorio, avente tra i propri obiettivi prioritari quello della identificazione degli specifici fabbisogni (a medio-lungo termine) delle aree depresse, di cui programmare la realizzazione attraverso un'azione coordinata delle diverse amministrazioni, centrali, regionali e locali istituzionalmente proposte all'intervento. Il rilancio della politica infrastrutturale avrebbe dovuto partire proprio da qui, per rendere compatibili, allo stesso tempo, esigenze di efficienza complessiva del sistema nazionale di reti e connessioni con quello europeo e di riduzione della marginalità economica e territoriale delle aree in ritardo del Paese. Ai ritardi della struttura istituzionale e programmatica, verificatisi a tutti i livelli, sono da collegare gli esiti modesti finora conseguiti. Delle disponibilità complessive per nuove iniziative nelle aree depresse, quantificate nel periodo 1994-97 in 37.225 miliardi, soltanto 15.900 miliardi sono per investimenti infrastrutturali. Ma l'utilizzazione di tali risorse risulta in gran parte (13.565 miliardi di lire, pari all'85% del totale) rinviata agli anni successivi al 1997. Le risorse rese effettivamente disponibili nel periodo 1994-97

dalle delibere del CIPE ammontano ad appena 2.322 miliardi di lire e sono state in gran parte attribuite al cofinanziamento nazionale degli interventi programmati nell'ambito dei Fondi strutturali dell'Unione europea nel medesimo periodo.

In tutta la fase più recente, i programmi cofinanziati dai Fondi strutturali hanno rappresentato la parte più significativa e qualificata dell'intervento infrastrutturale nelle aree depresse. Complessivamente, gli stanziamenti programmati per gli investimenti infrastrutturali cofinanziati dai Fondi strutturali nel periodo 1994-99 ammontano a più di 31.500 miliardi di lire. Tali risorse, almeno nella parte di cofinanziamento pubblico nazionale, incrociano in buona misura quelle precedentemente quantificate sulle leggi di finanziamento degli interventi nelle aree depresse, sia in modo diretto (con il trasferimento di risorse sul Fondo di rotazione della legge 183/1987) sia in modo indiretto (con la collocazione da parte di amministrazioni statali e regionali di quote di risorse ad esse attribuite per interventi nelle aree depresse sui programmi comunitari regionali e multiregionali di propria competenza). Le risorse di più rilevante interesse sono, quindi, quelle dei Fondi comunitari, stimate in circa 13.100 miliardi di lire per tutto il periodo 1994-99, che, in base al principio di "addizionalità", sancito dalla regolamentazione comunitaria, non possono sostituirsi a quelle nazionali, ma debbono mantenere un effettivo ruolo di aggiuntività. Delle risorse per infrastrutture complessivamente attivate dai Fondi strutturali nel periodo 1994-99, ben l'83% è localizzato nelle regioni meridionali dell'obiettivo 1. In tale ambito, lo stato di attuazione ha avuto una sensibile accelerazione nel 1997, soprattutto per gli investimenti infrastrutturali, il cui avanzamento complessivo (pagamenti su costo totale programmato) è passato dal 12,8% di fine 1996 al 37,3% a fine 1997. E', però, da osservare che i dati rilevati sull'avanzamento della spesa non corrispondono, in buona parte, a nuove opere realizzate,

bensi solo al rimborso, a valere sui Fondi comunitari e sul cofinanziamento statale, delle spese sostenute per opere già finanziate con altre risorse nazionali e, per questo, definite come "progetti sponda".

Sempre con riguardo alla politica di sviluppo regionale, una situazione decisamente più favorevole è quella rilevabile per gli strumenti di incentivazione finanziaria. Il nuovo regime di incentivi all'investimento - introdotto dalla legge 488 del 1992 e divenuto operativo nel 1996 - è molto più selettivo di quello del passato e quindi, oltre che meno oneroso per la finanza pubblica, più idoneo a concentrare il sostegno pubblico sulle iniziative che hanno maggiori probabilità di acquisire la capacità di reggersi autonomamente sul mercato. E' però necessario - come da tempo la SVIMEZ va sostenendo - rivedere i criteri di delimitazione delle aree incentivabili al di fuori del Mezzogiorno, se si vuole evitare quello che è accaduto nei primi due anni di applicazione del nuovo regime, nei quali gli effetti di attivazione degli investimenti e dell'occupazione sono risultati relativamente maggiori proprio nelle aree incentivabili del Centro-Nord, in cui il livello di industrializzazione è molto più alto e la disoccupazione molto minore che nel Sud.

Un altro aspetto problematico sul quale la SVIMEZ ha in più occasioni richiamato l'attenzione è dato dal fatto che gli incentivi finanziari e fiscali, in quanto attivati dalla domanda delle imprese - come è il caso di quelli previsti dalla legge 488/1992 e ancor più di quelli automatici previsti dalla legge 341/1995 - tendono a confermare la specializzazione industriale esistente che, soprattutto nel Mezzogiorno, vede prevalere i settori tradizionali, più esposti alla concorrenza di prezzo delle produzioni provenienti da paesi a più basso costo del lavoro. Una politica industriale che si ponga anche obiettivi strategici di modifica della specializzazione esistente a favore delle iniziative più innovative e più capaci di generare effetti propulsivi duraturi sui sistemi locali, deve dotarsi anche di altri stru-

menti che le consentano di mobilitare l'insieme dei soggetti pubblici e privati la cui cooperazione è essenziale per determinare condizioni favorevoli allo sviluppo di imprese innovative.

Fra gli strumenti che mirano a favorire questa collaborazione, vi è quello negoziale dei "contratti di programma", che come si richiama nel seguito, dimostra una efficacia crescente. Altri strumenti negoziali sono i contratti d'area e i patti territoriali, che però, come noto, hanno avuto un avvio molto stentato. Anche questi strumenti potrebbero e dovrebbero essere utilizzati in funzione strategica, e non, come sembra invece accadere, come meri canali privilegiati di accesso agli incentivi per singole iniziative, indipendentemente dal loro carattere innovativo e dai loro reciproci legami funzionali.

* * *

Come di consueto, nei vari capitoli del "Rapporto sull'economia del Mezzogiorno", così come nelle pubblicazioni periodiche dell'Associazione, sono confluiti in parte i risultati delle ricerche condotte nell'anno, delle quali si riferisce più avanti.

Nel corso dell'anno è stata anche ultimata l'elaborazione del "Rapporto sull'industria meridionale e sulle politiche di industrializzazione", realizzato congiuntamente con il CER (Centro Europa Ricerche). Il Rapporto è stato pubblicato nel mese di dicembre nella Collana SVIMEZ del Mulino. Nella Introduzione al Rapporto si fa notare che sull'insoddisfacente risultato del processo di industrializzazione nell'ultimo ventennio ha certamente pesato la perdita di capacità di orientamento sia della politica industriale nazionale sia di quella regionale. Nell'accesso alle agevolazioni previste dalla prima le imprese operanti nel Mezzogiorno sono da sempre chiamate a competere con quelle operanti in altre

aree; è vero che nel corso del tempo le diverse leggi nazionali hanno previsto meccanismi di riserva a favore del Mezzogiorno ma questo non è mai riuscito ad utilizzare pienamente le risorse ad esso riservate e via via le quote sono state ridimensionate per evitare un inutile congelamento degli stanziamenti. Negli anni più recenti, anche sotto l'impulso degli atteggiamenti più restrittivi della Comunità europea, le misure specifiche hanno perso di importanza, mentre è cresciuta la fiducia nell'impatto delle misure generali (di carattere fiscale, innanzitutto, o di incidenza sui mercati finanziari). La politica regionale di industrializzazione ha subito un'analoga evoluzione, a partire dal ruolo preminente assunto dagli sgravi contributivi sino a divenire una politica "ad assorbimento" che mette in competizione aree ed imprese. Il culmine del processo si è avuto con l'allargamento dell'intervento dal Mezzogiorno alle "aree depresse del territorio nazionale".

Negli anni '90, in sostanza, la politica nazionale per l'industria vede ridimensionato il peso degli obiettivi specifici e, comunque, attenuata la selettività e l'intensità degli interventi; la politica di industrializzazione delle aree depresse, a sua volta, si differenzia territorialmente per intensità ma, con l'enorme ampliamento della base territoriale, perde di significato in relazione all'obiettivo di recuperare il ritardo strutturale delle regioni meridionali. Ci si è mossi quindi in controtendenza rispetto agli altri paesi in ritardo della Ue, i quali, dopo avere percorso negli anni '80 la strada delle misure generali (soprattutto di flessibilizzazione del mercato del lavoro e di alleggerimento fiscale), hanno successivamente rilanciato le misure specifiche e i modelli di gestione decentrati e dinamici.

Di recente, anche l'Italia ha preso a muoversi in questa direzione, attribuendo un ruolo crescente agli strumenti della programmazione contrattata. Ai protagonisti locali delle Intese programmatiche è affidato il compito di individuare di volta in volta gli obiettivi, tenendo conto delle

specificità territoriali e dell'esigenza di "calibrare gli interventi" su di essi. Ma in assenza di una strategia industriale nazionale, si rischia, come precedentemente rilevato, di dar vita a interventi dai risultati circoscritti e precari: l'articolazione locale della contrattazione programmata non annulla ma postula un deciso indirizzo di politica industriale nazionale.

La valorizzazione del tessuto industriale esistente e il consolidamento delle esperienze di sviluppo già in atto - si sottolinea nel Rapporto CER-SVIMEZ - non deve significare rinuncia a strumenti di intervento per le vaste aree in cui il processo di industrializzazione non procede o è in crisi o non è neppure avviato. Non si deve né concentrare gli interventi e le risorse sulle poche aree di sviluppo endogeno ritenute più promettenti, rimandando la diffusione o la ripresa dello sviluppo nel resto del territorio meridionale ad un "secondo tempo", né tornare a un intervento "a pioggia" in risposta alle molteplici sollecitazioni provenienti dalle istituzioni e dalle forze politiche e sociali locali. La via da seguire sembra essere quella di concentrare per quanto possibile l'impegno pubblico per l'abbattimento di diseconomie esterne e la predisposizione di strutture di servizio in ambiti territoriali delimitati, da individuare, però, con riferimento a tutto il territorio meridionale, comprese le aree periferiche o più svantaggiate.

* * *

Nel corso dell' anno la SVIMEZ ha intrattenuto rapporti di collaborazione con numerosi enti, istituzioni ed imprese.

Tra di essi va, in particolare, ricordata la partecipazione di rappresentanti dell' Associazione al Gruppo di Lavoro costituito presso il Servizio Studi della Camera dei Deputati e coordinato dal prof. Giuliano Amato

che ha redatto il Rapporto "Il Mezzogiorno nella politica generale del dopo-Euro".

Per quanto riguarda le altre collaborazioni, in questa sede non è possibile riferirne analiticamente; ci si limita a riportare qui di seguito l'elenco delle Istituzioni interessate: Senato della Repubblica, Camera dei Deputati, Ministero del Bilancio e Tesoro, Ministero delle Finanze, Ministero dell' Industria, Ministero del Lavoro, Ministero degli Affari Esteri, Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, Ambasciata di Francia, Ambasciata dei Paesi Bassi, Ambasciata degli Stati Uniti d'America, Fondo Monetario Internazionale, CNEL, ISPE, Corte dei Conti, Banca d' Italia, Banca di Roma, Banco di Napoli, Banco di Sardegna, Mediocredito Centrale, Cassa Depositi e Prestiti, Crediop, Confindustria, Fondazione Curella, Università di Roma Tre, Università degli Studi di Lecce, Massachusetts Institute of Technology, Regione Campania, Regione Sardegna, Unione Industriali della provincia di Napoli, Fondazione Luigi Einaudi, Fondazione Cortese, Fondazione Istituto Gramsci, Fondazione Lorenzo Valla, Fondazione Rubbettino, Italia Lavoro, ANIMI, Associazione per studi e ricerche Manlio Rossi-Doria, Centro di Ricerca Guido Dorso, Istituto Ugo La Malfa, Associazione culturale Villa di Chiesa, CER, CNR, ISRIL, Nomisma, RAI, Mediaset, ENEL, IMES, Istituto per l'Enciclopedia Italiana, Istituto di Studi Filosofici, CENSIS, IRI, ISTAT, IMI, ISFOL, Prometeia, Fiera del Levante, Consorzio Roma Ricerche.

* * *

Ricerche economico-statistiche

L' archivio di serie storiche di dati di contabilità regionale è stato oggetto, oltre che dei consueti aggiornamenti, di un consistente am-

pliamento dell' arco temporale di riferimento. Nella prima parte dell' anno è stata infatti condotta a termine, ad opera del gruppo di lavoro incaricato del suo svolgimento, in raccordo con i nostri uffici, l' iniziativa di ricerca, avviata sul finire del 1997, avente ad oggetto la ricostruzione per il decennio 1970-79 e per le venti regioni italiane di conti economici coerenti con quelli della nuova serie ISTAT 1980-96 (a prezzi 1990). Avendo provveduto la SVIMEZ anche ad aggiornare autonomamente le serie regionali ISTAT al 1997 in occasione del Rapporto 1998 sull' economia del Mezzogiorno, si dispone ora di una serie storica continua ed omogenea per l' intero arco 1970-97; serie che, in sede di approntamento della prossima edizione del Rapporto, sarà ulteriormente aggiornata sino a tutto il 1998. La disponibilità di tale serie non solo consentirà di dare soluzione agli specifici problemi di "alimentazione" del modello econometrico bi-regionale (Centro-Nord/Mezzogiorno) della SVIMEZ, ma si ritiene possa anche costituire uno strumento utile per tutti gli studiosi interessati agli aspetti territoriali dello sviluppo economico italiano. Alla luce di quest'ultima considerazione, è previsto che nel 1999 la serie 1970-1998 dei conti economici regionali sia oggetto di pubblicazione nella Collana SVIMEZ del Mulino.

E' proseguito, anche nel 1998, l' aggiornamento e l' utilizzo per stime previsionali del modello econometrico Nord-Sud (NMODS) della SVIMEZ. La gestione del modello ha comportato lo scorso anno un impegno sensibilmente maggiore che nei precedenti. A seguito della scomparsa, dopo lunga malattia, del prof. Carlo Del Monte dell' Università di Perugia - coordinatore del gruppo di lavoro che, per conto della SVIMEZ e in collaborazione con i suoi uffici, ha proceduto dapprima, nella seconda metà degli anni '80, alla costruzione del modello stesso e, in seguito, al suo impiego operativo - si è infatti reso necessario dare vita ad un nuovo gruppo di lavoro, direttamente coordinato dalla SVIMEZ e

in raccordo più stretto e continuo che in passato con la sua struttura interna di ricerca.

Il modello è stato utilizzato più volte nel corso dell'anno, al fine di aggiornare le previsioni sull'andamento dell'economia del Mezzogiorno e del Centro-Nord alla luce del rapido deterioramento del quadro macroeconomico intervenuto a partire dalla fine del secondo trimestre. L'ultima nota di previsione è stata predisposta in occasione del "II° Forum trimestrale sul ciclo economico territoriale", organizzato il 9 dicembre dal Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica. Secondo tale stima, con un significativo "ribasso" rispetto alle previsioni pubblicate nel mese di luglio nel Rapporto 1998 sull'economia del Mezzogiorno, il tasso di crescita del prodotto interno lordo nazionale dovrebbe risultare nel 1998 dell'1,6%, di appena un decimo di punto maggiore di quello sperimentato nel 1997. Nel 1999, sempre per effetto del rallentamento in corso, l'aumento del PIL nazionale dovrebbe risultare ancora contenuto in circa il 2%. L'abbassamento nel ritmo di crescita dell'economia italiana riflette, da un lato, la decelerazione della domanda mondiale innescata dalle "turbolenze finanziarie" sui mercati asiatici, dall'altro la bassa dinamica della domanda interna. Quest'ultima risentirà, in particolare, della modesta crescita dei consumi, conseguente ad un contenuto aumento del reddito disponibile e ad una dinamica ancora contenuta degli investimenti e, in particolare, degli investimenti in opere pubbliche. Dato il maggior grado di apertura internazionale della sua economia, sarà il Centro-Nord a risentire maggiormente del generale rallentamento del commercio mondiale. Alla decelerazione della domanda estera si accompagnerà una dinamica della domanda interna decisamente più contenuta di quella precedentemente attesa; per i consumi privati interni, in particolare, si prevede che nel Centro-Nord l'aumento sarà

dell'1,7% nel 1998 e dell'1,9% nel 1999, a fronte degli incrementi, rispettivamente del 2,7% e del 2,9% previsti nel mese di luglio. Il tasso di crescita del PIL del Centro-Nord dovrebbe risultare pari all'1,8% nel 1998 e al 2,1% nel 1999 (in netto ribasso rispetto al 2,6% e al 3,0% della precedente previsione). Nel Mezzogiorno, si prevede che il tasso di aumento del PIL sarà dell'1,2% nel 1998 e del 1,7% nel 1999. La modifica al ribasso è più contenuta che per il resto del Paese: a luglio l'incremento del PIL meridionale era previsto nell'1,5% per il 1998 e nel 2,0% per il 1999. La tendenza di medio periodo all'allargamento del divario tra Nord e Sud nei ritmi di crescita dell'economia - in atto ormai dal 1992 - dovrebbe dunque registrare sia nel corrente anno sia nel 1999, in un quadro di "crescita lenta", una leggera attenuazione, ma non ancora una inversione. A livello nazionale, l'occupazione totale dovrebbe segnare nel 1998 un aumento dello 0,2%. Nel Mezzogiorno, con una inversione della tendenza negativa ininterrottamente in atto dal 1992, l'occupazione dovrebbe registrare nel 1998 un incremento dello 0,3%, leggermente maggiore di quello previsto per il Centro-Nord (0,2%). Il risultato del Mezzogiorno è, però, in buona parte determinato dagli effetti della entrata a regime delle misure per la promozione dell'occupazione varate dal Governo nel 1997 (borse di lavoro, lavori di pubblica utilità, revisione dei lavori socialmente utili); in assenza di tali misure, l'occupazione meridionale sarebbe risultata in ulteriore riduzione (-0,2%). Nel 1999, nell'ipotesi che le suddette misure di politica del lavoro mantengano la stessa intensità, il tasso di crescita dell'occupazione totale dovrebbe risultare nel Mezzogiorno dello 0,5%, con una leggera accelerazione rispetto all'anno precedente; al netto di tali misure, l'occupazione resterebbe, invece, sostanzialmente invariata sui livelli del 1998. Nel Centro-Nord, il tasso di crescita dell'occupazione passerebbe dallo 0,2% del 1998 allo 0,3%.

Nel corso del 1998, oltre a proseguire nell' attività di gestione e impiego operativo del modello nella sua attuale formulazione, si è provveduto ad avviare la revisione e l' aggiornamento della sua forma strutturale: un' operazione, questa, divenuta necessaria oltre che per ragioni derivanti dall' accresciuta complessità del modello stesso (le equazioni costitutive sono ormai circa 160, a fronte delle 90 iniziali), anche a seguito delle profonde modifiche degli scenari interni ed internazionali impostesi negli anni '90. Nell' ambito della revisione sono state individuate come prioritarie alcune relazioni, che hanno costituito oggetto di approfondimenti specifici. A titolo esemplificativo, un primo blocco di equazioni riguarda la funzione del consumo, nell' ambito della quale si intende passare da una approssimazione del reddito disponibile piuttosto semplice (reddito da lavoro dipendente al netto delle imposte indirette) ad una più completa specificazione, basata sulle variabili che, nella terminologia ISTAT, costituiscono i "Conti istituzionali delle famiglie" (pensioni, trasferimenti, etc.). Un secondo blocco oggetto di approfondimento riguarda la stima della produttività del lavoro, per la quale da una approssimazione con il valore aggiunto per addetto - indicatore che risulta sempre meno soddisfacente ai fini di una corretta misurazione dell' efficienza del sistema produttivo - si intende passare ad una specificazione basata sulla "produttività oraria".

In molte occasioni sono stati forniti ad enti ed istituzioni nazionali ed internazionali servizi di documentazione. Tra l' altro:

- alla Banca d'Italia sono state fornite le stime territoriali del prodotto interno lordo e della popolazione per il periodo 1980-97 (utilizzate per la redazione del paragrafo su "L' evoluzione dell' economia meridionale e la politica regionale" della Relazione annuale del Governatore) e serie storiche territoriali 1980-97, per le macrobanche dell'

- economia, del reddito da lavoro dipendente, del valore aggiunto per addetto e del costo del lavoro per unità di prodotto;
- alla Segreteria Tecnica del Ministro dell' Industria sono state fornite le stime territoriali dei consumi finali interni, per categoria, per il biennio 1996-97;
 - all' ISFOL sono state fornite stime SVIMEZ relative a consumi finali interni e prodotto interno lordo per tutte le regioni del Mezzogiorno nel 1997 (utilizzate nell' ambito del Programma operativo obiettivo 1 del MURST);
 - al Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica è stata fornita una valutazione dell' elasticità tra salario medio unitario e occupazione dipendente nell' industria in senso stretto del Mezzogiorno, effettuata attraverso il modello econometrico bi-regionale della SVIMEZ.

Ricerche di politica industriale

Particolare impegno è stato dedicato anche nel 1998 all' aggiornamento dell' analisi territoriale dello stato di attuazione delle principali leggi nazionali di politica industriale. Hanno costituito oggetto di analisi: gli interventi del Fondo speciale per la ricerca applicata e del Fondo speciale rotativo per l' innovazione tecnologica, previsti dalla legge 46/1982; gli interventi previsti dalla legge 1329/1965 per l' acquisto di nuove macchine utensili; gli interventi per l' innovazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese previsti dalla legge 317/1991; gli interventi a favore del settore aeronautico previsti dalla legge 808/1985 e quelli della SPI per la reindustrializzazione nelle aree di crisi siderurgica.

Per la prima volta, quest'anno, oltre ai suddetti strumenti di intervento, nel Rapporto sull' economia del Mezzogiorno sono state prese in considerazione anche le misure a favore dell'industria bellica previste dall' art. 6 della legge 237/1993 e quelle per l'imprenditoria femminile introdotte dalla legge 215/1992. Il primo intervento, destinato a fronteggiare la crisi del settore, ha previsto misure di razionalizzazione, ristrutturazione e riconversione produttiva delle imprese operanti nel settore della produzione di materiali di armamento. E' da notare che l'intervento, consistente nella concessione di contributi in conto capitale, non prevede misure differenziate a livello territoriale. I primi impegni, intervenuti a partire dal 1996, relativi a 43 programmi agevolati, sono risultati, a fine 1997, pari a quasi 350 miliardi di lire, di cui 258 (74%) nel Centro-Nord e 94,5 (26%) nel Mezzogiorno.

Le misure a favore dell' imprenditorialità femminile - che, in analogia a quanto da tempo previsto dalla legge sull'imprenditoria giovanile, prevedono una molteplicità di strumenti agevolativi - sono rivolte solo alle piccole imprese (fino a 50 addetti), ovunque ubicate, costituite prevalentemente da donne e operanti in tutti i settori produttivi. L'interesse per le agevolazioni in oggetto - almeno nella prima fase di applicazione della legge (i cui interventi sono diventati operativi solo nel 1997) - non è tanto da ravvisare nell'entità degli ausili concessi, risultati particolarmente modesti (pari a poco più di 43 miliardi di lire), quanto nell'entità della domanda risultata potenzialmente attivabile. Le domande presentate (al 31 luglio 1997) per il primo bando di gara sono state pari, infatti, a livello nazionale, a 4.109 per 860,5 miliardi di investimenti e 405,7 miliardi di contributi; le domande "ammissibili" (e cioè quelle entrate in graduatoria ma non agevolate per mancanza di risorse) sono state 2.679 per 511 e 238 miliardi rispettivamente di investimenti e contributi; le domande effettivamente agevolate sono state 518, per circa 110 miliardi di investi-

menti e 43,6 miliardi di contributi, pari rispettivamente ad appena il 12,7% e 10,7% di quelli richiesti. L' interesse del Mezzogiorno verso l' intervento in oggetto è stato nel primo anno di operatività (in relazione presumibilmente anche alla maggiore intensità agevolativa accordata) decisamente prevalente rispetto a quello avutosi nel Centro-Nord: con una popolazione pari al 36,7% di quella italiana, la quota della ripartizione sul totale nazionale è stata nel 1997, in termini di investimenti e di contributi, rispettivamente del 52,6% e del 59,4% nel caso delle domande presentate; del 53,6% e del 61,5% in quello delle domande ammissibili; e di ben il 66,6% e il 74,1% nel caso delle domande agevolate.

Per quanto riguarda la disciplina speciale per le aree depresse, anche nel 1997 si è confermato l' elevato interesse delle imprese per le agevolazioni concesse ai sensi della legge 488/1992. Le domande per partecipare al secondo bando di gara della legge, relativo per l' appunto al 1997, sono state 7.066, per investimenti e contributi rispettivamente di 28.920 e 11.709 miliardi di lire. Si tratta di un livello elevato e di non molto inferiore a quello particolarmente rilevante del 1996, primo anno di operatività del nuovo regime di agevolazioni dopo il lungo periodo di "stasi" seguito alla soppressione dell' intervento straordinario. Quanto alle domande agevolate, nel 1997 esse sono state 4.229 per 15.140 miliardi di investimenti e 4.703 miliardi di contributi. Rispetto al 1996, si è registrata una contrazione di circa il 30% sia per il numero di iniziative ammesse ad agevolazione che per i relativi investimenti e contributi. Il rapporto tra agevolazioni concesse e richieste è risultato nel 1997 del 40%, nettamente inferiore a quello avutosi nel 1996 (73%). Nel Mezzogiorno, nel 1997, è stato concesso solo il 37% delle agevolazioni richieste, quota di gran lunga inferiore a quella relativa al Centro-Nord e pari al 73%, a fronte rispettivamente del 76% e 58,5% registrati nel 1996.

Nel 1997, la quota del Centro-Nord sul totale degli investimenti agevolati è risultata molto elevata ed in crescita rispetto a quella già significativa del 1996: 50% a fronte del 39%. Rilevante è stata altresì la quota di occupazione prevista dalle iniziative agevolate nel Centro-Nord: il 37,5%, a fronte del 62,5% del Mezzogiorno. Nel Rapporto 1998 sull' economia del Mezzogiorno non si è mancato, quindi, di segnalare ancora una volta il rischio che, in assenza di mutamenti nella definizione della copertura territoriale della legge 488, gli effetti di attivazione degli investimenti e dell' occupazione nelle aree incentivabili del Centro-Nord, caratterizzate da livelli di industrializzazione più elevati e da una disoccupazione molto minore che nel Mezzogiorno, continuino ad essere consistenti. La maggiore intensità dell' aiuto non basta, evidentemente, a compensare le condizioni ambientali di svantaggio presenti nelle regioni meridionali.

La capacità delle "aree depresse" del Centro-Nord di attrarre investimenti agevolati risulta particolarmente enfatizzata con riferimento alla componente estera. Dalle informazioni relative alle domande presentate da investitori esteri, resesi per la prima volta disponibili con il 3° bando di gara della legge 488 (relativo al solo primo semestre del 1998) - che hanno costituito l' oggetto di una apposita nota informativa - risulta, infatti, che nella ripartizione centro-settentrionale gli investimenti a partecipazione estera hanno rappresentato quasi un quarto di quelli complessivamente agevolati nel 1° semestre 1998, a fronte di una quota di appena il 10% nel Mezzogiorno.

Per quanto riguarda le agevolazioni in forma automatica introdotte dalla legge 341/1995, esse non sono state operative per tutto il 1997. I termini per la presentazione delle relative domande sono infatti stati sospesi il 1° gennaio 1997. La sospensione si è resa necessaria in quanto a tale data non risultavano ancora definite le aree 92.3.c del Trattato di

Roma, dopo che la precedente definizione era scaduta a fine 1996. Stabilite tali aree a giugno 1997 è intervenuta poi la legge 266/1997 che, per favorire un maggior ricorso a tali agevolazioni, ha introdotto importanti modifiche. Le agevolazioni in forma automatica hanno ripreso l'operatività solo il 30 novembre 1998, dopo la predisposizione dei necessari provvedimenti attuativi e l'assegnazione delle risorse da parte del CIPE.

Quanto al Fondo di garanzia, anch'esso introdotto dalla legge 341/1995, nonostante i miglioramenti apportati dal CIPE per facilitarne l'accesso, nel 1997 si è registrato un netto rallentamento dell'attività: -28% in termini di domande e -32% in termini di debiti consolidabili. Le difficoltà di accesso al Fondo potrebbero essere legate alla generalmente modesta efficienza del sistema creditizio del Mezzogiorno, che può aver avuto difficoltà ad abbandonare l'indirizzo tradizionale e più remunerativo degli affidamenti a breve. Nel Rapporto 1998 sull'economia del Mezzogiorno si è rimarcata, inoltre, l'esigenza - ai fini di una migliore accessibilità al Fondo - di un maggior coordinamento tra gli interventi del Fondo stesso e quelli di analoga natura previsti dalla legislazione nazionale e da quella delle Regioni per evitare duplicazioni e sovrapposizioni. Si è altresì sottolineato come il contributo del Fondo al perseguimento di un obiettivo così rilevante qual è l'accrescimento dei livelli di capitalizzazione delle piccole e medie imprese meridionali abbia continuato ad essere nullo: anche nel 1997, come nel 1996, i prestiti partecipativi e le acquisizioni di partecipazioni a tal fine previsti non sono stati infatti richiesti da alcuna impresa.

Tra gli strumenti di promozione industriale, un importante ruolo di rilancio degli investimenti è stato svolto nella fase più recente dai contratti di programma. Dai dati presentati nel Rapporto SVIMEZ 1998 risulta che nel periodo 1996-98, sono stati attivati, ad opera in particolare di

primari gruppi industriali italiani ed esteri, un numero di iniziative e un volume di investimenti decisamente maggiori, in termini relativi, di quelli del precedente decennio di operatività dello strumento: 13 contratti di programma per 5.868 miliardi di investimenti, a fronte dei 16 contratti per 17.563 miliardi del periodo 1986-95.

Ricerche sul mercato del lavoro e la politica per l' occupazione

E' proseguita nel corso del 1998 la ricerca, avviata sul finire dell' anno precedente, volta a valutare gli effetti che il riordino dello Stato sociale potrebbe comportare sull'economia del Mezzogiorno. La ricerca è condotta da un gruppo di lavoro composto, oltre che da rappresentanti della SVIMEZ, da ricercatori della Banca d'Italia, dell' ISTAT e del CER (Centro Europa Ricerche). Quadro obbligato dell' indagine è il sistema delle famiglie: se ne è considerata la struttura per ampiezza dei nuclei, per condizione professionale della persona di riferimento e per classe di reddito. Per la situazione economica delle famiglie del Mezzogiorno, sono stati esaminati i redditi primari (principalmente quelli da lavoro), la redistribuzione operata dalla Pubblica Amministrazione (mediante prelievo fiscale e contributivo ed erogazione monetarie e di servizi), e di conseguenza la disponibilità finale di reddito delle famiglie e la propensione al consumo e al risparmio. Da tale analisi risulta che alla base dei divari di reddito tra le aree del Nord e del Sud del Paese vi è la carenza di occasioni di lavoro; e che la riduzione del tasso di occupazione è la principale causa del progressivo impoverimento relativo delle famiglie residenti nelle regioni meridionali. Il declino della domanda di lavoro, che nel decennio 1985-95 si è ridotta nel Mezzogiorno di 754 mila unità (da 6.450 mila occupati a 5.696 mila), ha comportato nell'area una

dinamica dei redditi primari delle famiglie più contenuta che nel resto del Paese. In base ai "Conti istituzionali delle famiglie" (resi disponibili dall'ISTAT limitatamente al periodo 1985-92 e aggiornati dalla SVIMEZ, con apposite stime, fino al 1995), nel decennio 1985-95 il reddito primario delle famiglie meridionali è passato dal 60,6% al 56,1% di quello delle famiglie del Centro-Nord. Per quanto riguarda la redistribuzione operata dalle Amministrazioni pubbliche (attraverso prelievi e prestazioni), l'evoluzione determinatasi nei due quinquenni del periodo in esame ha risentito fortemente degli orientamenti contrapposti della finanza pubblica, ancora espansiva, nel primo quinquennio e condizionata invece nel secondo dalle restrizioni imposte per il suo risanamento. Il processo redistributivo, che nel 1985 consentiva di integrare i redditi primari delle famiglie residenti nel Mezzogiorno del 14,1%, nel 1995 continua ad integrarli, ma nella misura più ridotta dell'11,8%. Per effetto del meno favorevole andamento dei redditi primari, da lavoro e da capitale, e del ridotto contributo monetario dell'intervento pubblico, il reddito disponibile netto per abitante del Mezzogiorno è passato, tra il 1985 e il 1995, dal 69,2% al 61,3% di quello del Centro-Nord, con una perdita di 8 punti percentuali. Nel decennio in esame, le prestazioni sociali non sono, dunque, riuscite a correggere gli effetti sul reddito del meno favorevole andamento economico del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese.

Sempre con riferimento all'indagine SVIMEZ sulla riforma dello Stato sociale, il gruppo di lavoro, prendendo le mosse da un'attenta disamina delle proposte sulla riforma emerse nel dibattito (Rapporto Onofrio, Rizzi e Rossi, Signorino, Turco) ha ritenuto poi di concentrare la ricerca sulla valutazione degli effetti che si avrebbero sostituendo alcune prestazioni monetarie attuali, previste per particolari categorie o condizioni, con una prestazione monetaria di carattere universale (del tipo "minimo vitale"), destinata senza distinzioni ai cittadini che sono al di sotto dei prestabiliti requisiti di

reddito. Più in dettaglio, a partire dalla situazione rilevabile al 1998, in termini di popolazione anagrafica (caratteristiche della famiglia per area geografica di residenza, per numero di componenti, etc.) e di popolazione fiscale (distribuzione geografica dei contribuenti e dei loro redditi dichiarati), si è proceduto, utilizzando il modello di microsimulazione del CER, ad effettuare un' apposita stima. L'esercizio di simulazione ha avuto ad oggetto la valutazione degli effetti sui redditi delle famiglie del Centro-Nord e del Mezzogiorno derivanti dalla introduzione generalizzata di una misura di "Reddito Minimo d'Inserimento" (RMI) in sostituzione degli assegni familiari e di altre prestazioni monetarie a favore dei disoccupati (CIG ordinaria e straordinaria, indennità di disoccupazione e mobilità). Ne è emerso che la riforma ipotizzata, pur non modificando sostanzialmente la spesa complessiva, ridurrebbe il numero dei destinatari ma, allo stesso tempo, concentrando le risorse sulle famiglie più bisognose, alle quali verrebbero assegnati importi medi molto più elevati, sarebbe in grado di dare un contributo sensibilmente maggiore alla riduzione del numero delle famiglie che vivono in condizioni di povertà. Le regioni del Mezzogiorno, nel passaggio dal sistema vigente a quello ipotizzato, basato sull'introduzione del "Reddito Minimo di Inserimento", trarrebbero un evidente vantaggio redistributivo proprio in relazione alla loro debole situazione economica di partenza. Mentre le prestazioni sociali tradizionali (assegni familiari, ammortizzatori sociali) - che presuppongono comunque il conseguimento dei diritti contributivi - scontano la fragilità strutturale del mercato del lavoro meridionale, prestazioni come il RMI, più direttamente rivolte alle persone in situazione di difficoltà ed esposte al rischio della marginalità sociale, troverebbero infatti nel Mezzogiorno le condizioni per un intervento assai più diffuso. Sulla base delle indicazioni emerse dall' attività del gruppo di lavoro è stato elaborato dalla SVIMEZ un documento dal titolo "Riordino dello Stato sociale e Mezzo-

giorno", pubblicato nel primo numero dei "Quaderni di Informazioni SVI-MEZ" del febbraio 1999.

Su richiesta del Ministero del Bilancio, si è partecipato alla redazione dei paragrafi relativi a sgravi contributivi e fiscalizzazione degli oneri sociali e allo stato di avanzamento dei "prestiti d'onore", della "Relazione generale sulla situazione economica del Paese 1997", coordinata dall'ISCO.

Nel corso dell' anno è proseguito lo studio sull' andamento della spesa pensionistica e per ammortizzatori sociali dell' INPS nel Nord e nel Mezzogiorno, anch' esso avviato sul finire del 1997. La prima parte della ricerca - dedicata all' esame dell' entità e dell' evoluzione dei trattamenti di carattere strettamente pensionistico dell' INPS negli anni dal 1989 al 1995 (e cioè nel periodo successivo alla ristrutturazione dell' INPS disposta dalla L. 88/1989), con riguardo sia ai due principali comparti pensionistici dell' Istituto (Fondi pensioni lavoratori dipendenti e Gestioni degli autonomi) sia alle loro rispettive categorie pensionistiche (invalidità, vecchiaia, superstiti) - si è conclusa nella prima metà del 1998. I risultati - che sono stati presentati nel n. 2/1998 della "Rivista economica del Mezzogiorno" - possono riassumersi come segue. La differente struttura economica e sociale del Mezzogiorno e del Centro-Nord si riflette chiaramente sulle caratteristiche del sistema pensionistico; nelle regioni centro-settentrionali risultano, infatti, superiori sia la percentuale di pensionati sulla popolazione (39,8 percettori di pensioni ogni 100 abitanti rispetto a 30,9 nel Mezzogiorno), sia l' importo medio delle pensioni (12,5 milioni di lire contro 10,6 milioni). Per quanto riguarda, in particolare, il Fondo pensioni lavoratori dipendenti dell' INPS, la forte differenziazione che sussiste tra le due parti del Paese è posta in evidenza anche dal rapporto tra il

numero delle pensioni erogate dal FPLD e la rispettiva popolazione. Dai dati presi in esame risulta, infatti, con riferimento al 1995, quanto segue. Innanzitutto, una densità complessiva di pensioni, decisamente più alta nel Centro-Nord: 202,9 unità di pensioni per 1.000 abitanti, a fronte di 137,4 unità per 1.000 abitanti nel Mezzogiorno; in secondo luogo, una frequenza delle pensioni di vecchiaia in rapporto alla popolazione assai più elevata nel Centro-Nord: 115 unità per 1.000 abitanti, oltre il doppio di quella riscontrata nel Mezzogiorno (51,9%); in terzo luogo, una presenza delle pensioni di invalidità in rapporto alla popolazione ancora decisamente maggiore nel Mezzogiorno (48 unità per 1.000 abitanti, contro le 33,2 unità per 1.000 abitanti del Centro-Nord), malgrado la tendenza alla diminuzione di tale categoria pensionistica abbia interessato in significativa misura entrambe le parti del Paese. I motivi della maggiore frequenza delle pensioni di vecchiaia nel Centro-Nord rispetto al Sud sono da ricercarsi sia nella diversa struttura per età della popolazione sia nel suo diverso tasso di occupazione. Per quanto riguarda, invece, la più forte concentrazione delle pensioni di invalidità ancora rilevabile per il Mezzogiorno, è opinione diffusa che essa sia da ricondurre a un duplice ordine di motivi; e cioè, da un lato, al fatto che una buona parte di tali pensioni è nell'area sostitutiva della pensione di vecchiaia per coloro che si trovano in condizioni di irregolarità; dall'altro, alla circostanza che le pensioni di invalidità sono non di rado richieste, e offerte, quale integrazione dei più bassi redditi disponibili nell'area rispetto all'altra parte del Paese.

La seconda parte della ricerca in oggetto - dedicata all'analisi della consistenza e dell'evoluzione del Mezzogiorno e nel Centro-Nord nel periodo 1989-99 dei trattamenti economici di carattere non previdenziale, erogati dall'INPS a titolo di "ammortizzatori sociali" finalizzati al mantenimento o alla sostituzione del salario (CIG straordinario, Indennità

speciale di disoccupazione e mobilità, prepensionamenti), nonché delle cosiddette "pensioni di anzianità" - è in fase avanzata di attuazione. Si prevede che sarà condotta a termine nella prima metà del 1999.

Ricerche di finanza pubblica

Anche quest'anno è stata oggetto di analisi la spesa per interventi nelle aree depresse effettuata dalle amministrazioni ordinarie. Dall'analisi risulta che essa nel 1997 è stata pari a 6.796 miliardi di lire, sensibilmente minore rispetto a quella realizzata nell'anno precedente (11.199 miliardi di lire). L'andamento della spesa per le aree depresse nel 1997 va collocato nell'ambito della forte azione di contenimento del disavanzo dei conti pubblici portata avanti in tale anno, azione che ha consentito di ridurre il deficit delle amministrazioni pubbliche al 2,7% del Pil e di partecipare sin dall'inizio alla moneta unica. La manovra di aggiustamento, richiesta per il raggiungimento di tale obiettivo, è stata di dimensioni eccezionali e non poteva pertanto non incidere anche sulla spesa destinata allo sviluppo delle aree depresse. La manovra si è sostanziata in misure dirette a porre sotto controllo sia i flussi di spesa del bilancio dello Stato, sia quelli degli enti e amministrazioni titolari di conti di Tesoreria. Le misure che hanno introdotto limitazioni alla spesa dello Stato in termini di competenza, attraverso il blocco degli impegni, e in termini di cassa, attraverso il taglio delle autorizzazioni, sono state oggetto di un approfondimento volto, per l'appunto, a verificarne gli effetti sulla spesa per le aree depresse. Tale analisi ha posto in luce che nel caso degli interventi per le aree depresse proprio le decisioni prese in via amministrativa avrebbero prodotto i maggiori effetti restrittivi. Date le particolari modalità di finanziamento di tali interventi, il Governo, infatti, è potuto interve-

nire direttamente nella determinazione dell'ammontare delle risorse di competenza, sia assegnando all'inizio dell'anno agli specifici capitoli di spesa una parte modesta degli stanziamenti disposti nel bilancio di previsione approvato dal Parlamento, sia ritardando l'acquisizione di ulteriori risorse attraverso l'accensione di mutui, in modo da non renderle disponibili nel 1997. Gli effetti della riduzione delle risorse (passate, sulla base delle nostre elaborazioni, da un ammontare di 9.944 miliardi di lire nei primi dieci mesi del 1996 ad uno di 4.274 miliardi nel corrispondente periodo del 1997) sull'andamento dei pagamenti sarebbero poi stati amplificati dalla misura di blocco degli impegni, tanto da rendere in pratica quasi superfluo il limite posto alle autorizzazioni di cassa. La forte flessione registrata dai pagamenti di bilancio si è riflessa solo in parte sulle erogazioni ai destinatari finali, per la possibilità di utilizzare, per alcuni tipi di interventi, risorse giacenti nei conti di Tesoreria. Nel caso degli interventi per le aree depresse, a tali risorse si sono aggiunte quelle di fonte comunitaria accreditate direttamente sul conto corrente gestito dal Ministero dell'Industria per l'erogazione degli incentivi alle imprese.

Con la stesura dei documenti di bilancio per il 1998 (prima il bilancio a legislazione vigente presentato dal Governo alla fine del mese di luglio del 1997, e poi il bilancio di previsione approvato dal Parlamento alla fine dell'anno), ha preso avvio la riforma del bilancio dello Stato disposta dalla legge 94/1997. Di fronte alle innovazioni apportate alla struttura del bilancio, si è posto il problema di un esame dei contenuti della riforma e della collocazione, nel suo ambito, della spesa per interventi nelle aree depresse, in funzione dell'acquisizione delle conoscenze necessarie per poter rilevare e interpretare i dati di bilancio relativi a tale spesa. Un'analisi approfondita si è resa possibile al momento in cui sono stati disponibili i documenti di bilancio per il 1999, il cui contenuto ha consentito di chiarire, almeno in parte, precedenti dubbi interpretativi e

di valutare lo stato di attuazione della riforma. Il lavoro svolto è confluito in un testo dal titolo "La riforma del bilancio dello Stato e la spesa per le aree depresse", pubblicato nel numero 3 del 1998 della "Rivista giuridica del Mezzogiorno". La principale carenza, emersa dall'analisi, nell'attuazione della riforma, riguarda la nuova classificazione funzionale per funzioni-obiettivo, tardivamente introdotta nel bilancio e solo a fini conoscitivi, laddove essa doveva costituire, secondo quanto previsto dalla legge, il primo criterio di aggregazione delle spese e la fondamentale modalità di definizione delle unità previsionali di base, che rappresentano la nuova unità elementare del bilancio dello Stato. Per quel che riguarda la spesa per lo sviluppo delle aree depresse tale voce, presente nella precedente classificazione funzionale, non si ritrova più tra le funzioni-obiettivo del bilancio di previsione per il 1999, voci che riproducono integralmente la classificazione COFOG adottata in sede internazionale. L'assenza, tra le funzioni primarie dello Stato, della politica per le aree depresse, lascia quanto meno perplessi per le modalità con cui sono state scelte le funzioni-obiettivo, senza una esplicita decisione del Parlamento cui dovrebbe spettare la loro individuazione, e per l'evidente contraddizione tra tale assenza e la collocazione, come punto qualificante della sua azione, che il Governo ha dato alla politica per l'occupazione e il Mezzogiorno nella manovra economica per il 1999. Contraddizione che risulta ancor più marcata se si considera che, non essendo tale politica evidenziata tra le funzioni-obiettivo, non è più esposto nel bilancio di previsione per il 1999 l'ammontare complessivo degli stanziamenti relativi ad interventi nelle aree depresse.

Su richiesta del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica si è partecipato al gruppo di lavoro ISCO "Interventi su aree depresse", costituito per la predisposizione della "Relazione Generale sulla Situazione Economica del Paese 1997", e si sono predisposte note

relative a "patti territoriali", agevolazioni alle attività produttive, infrastrutture e Fondi strutturali. Per le infrastrutture, in particolare sulla base delle decisioni prese dal CIPE, è stata effettuata una ricognizione delle risorse assegnate nel 1997 a valere su varie leggi, ripartite per tipo di intervento, per amministrazione responsabile e per regione. Lo stato di attuazione del Quadro comunitario di sostegno delle regioni dell'obiettivo 1 è stato analizzato sulla base dei dati disponibili sui pagamenti effettuati al 31 dicembre 1997; essi mostrano un livello di spesa pari al 38% del costo totale, in linea con l'impegno assunto con la Commissione di recuperare i ritardi accumulati negli anni precedenti.

La pubblicazione, da parte della Ragioneria Generale dello Stato, dei dati regionalizzati delle entrate tributarie statali incassate nel 1994 ha fornito l'occasione per aggiornare i risultati di una precedente analisi condotta in riferimento al 1993. La pressione fiscale, rimasta praticamente stabile a livello nazionale rispetto all'anno precedente, è diminuita nel Centro-Nord ed aumentata nel Mezzogiorno, dove l'aumento delle imposte pagate è stato superiore alla crescita del prodotto. La differenza nel carico fiscale delle due aree si è ridotta nel 1994 a 1,5 punti percentuali (rispetto ai 2,6 punti dell'anno precedente). A ciò hanno concorso un aumento delle entrate tributarie maggiore nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord e, soprattutto, il minor incremento del prodotto nell'area meridionale. I dati elaborati dalla Ragioneria dello Stato confermano ed anzi accentuano le valutazioni, già proposte con riferimento al 1993, sulla scarsa progressività del prelievo tributario complessivo effettuato dallo Stato. Ad una pressione fiscale più elevata nel Centro-Nord di 1,5 punti percentuali rispetto a quella del Mezzogiorno nel 1994, corrisponde un prodotto pro capite nella prima area superiore del 73,3% a quello della seconda. Sotto il profilo dinamico, l'attenuazione della progressività del sistema impositivo statale, considerato nel suo complesso, è dov-

ta alla diminuzione registrata dal gettito delle imposte dirette a fronte del forte aumento delle imposte indirette che, per loro natura, tendono a gravare in misura proporzionalmente maggiore sulle economie a più basso livello di reddito, dove relativamente più elevata è la propensione media al consumo. Il maggior peso delle imposte indirette spiega però solo in parte la riduzione di progressività del sistema. Ad essa ha contribuito anche l'attenuazione delle differenze esistenti, a livello territoriale, nell'incidenza tributaria relativa alle imposte dirette e, in particolare, all'IRPEF. L'effetto perequativo delle differenze di reddito, derivante dalla progressività dell'IRPEF, è risultato infatti nel 1994 ancor più modesto che nell'anno precedente.

E' stata recentemente istituita, dal D.Lgs. 28 settembre 1998, n.360, l'addizionale comunale all'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), in vigore dal 1° gennaio 1999 e costituita da due componenti: l'una fissata dallo Stato e l'altra di competenza dei Comuni. La prima componente si configura, in realtà, come una partecipazione comunale al gettito IRPEF, la cui aliquota è stabilita dal Ministro delle Finanze in relazione alle funzioni e ai compiti che saranno trasferiti ai Comuni ai sensi della legge 59/1997 ("legge Bassanini"). A questa aliquota base i Comuni possono aggiungere, con loro deliberazione, una addizionale che può giungere fino a 0,5 punti percentuali e può essere accresciuta annualmente di non oltre 0,2 punti percentuali. Questa componente, che rappresenta l'addizionale comunale vera e propria, è stata oggetto di valutazione sotto il profilo della distribuzione nel territorio del gettito che da essa sarà prodotto e del contributo che tale imposta può dare come fonte di finanziamento degli enti locali. La valutazione, i cui risultati sono stati presentati nel n. 4/1998 della "Rivista economica del Mezzogiorno", è stata effettuata prendendo a riferimento la base imponibile cui l'addizionale è commisurata, costituita dal reddito imponibile ai fini IRPEF,

ed utilizzando i dati più aggiornati di cui si dispone, quelli contenuti nelle dichiarazioni presentate nel 1994, relativi quindi al 1993. Si osserva che il divario tra i redditi imponibili delle diverse aree territoriali è maggiore, per effetto dei minimi esenti e degli oneri deducibili, di quello risultante in termini di PIL. Ciò significa che l'addizionale comunale, nominalmente proporzionale, rapportata al reddito imponibile, risulterà invece, di fatto, progressiva e in misura non diversa rispetto alla progressività implicita nell'ICI che pure appare come una imposta proporzionale sul patrimonio: per l' addizionale, secondo i calcoli effettuati, il rapporto tra l'importo pro capite del Mezzogiorno e quello del Centro-Nord sarebbe pari al 53%.

Ricerche di economia e politica agraria

Gli aspetti macroeconomici dell'agricoltura sono stati oggetto di esame nel Rapporto 1998 sull' economia del Mezzogiorno. Oltre che all' analisi degli andamenti di fondo delle grandezze economiche dell' agricoltura del Mezzogiorno e del Centro-Nord e alle variazioni intervenute nel 1997, l'attenzione è stata rivolta, in particolare, al recente aggravamento delle difficoltà delle produzioni mediterranee meridionali; aggravamento dovuto ai non risolti problemi postisi con la diminuita tutela comunitaria dalla concorrenza esterna e con la progressiva limitazione della garanzia di prezzo e degli aiuti diretti.

Nel 1997 per la produzione agricola di entrambe le parti del Paese le variazioni in termini reali si sono mostrate non in linea con i rispettivi andamenti di fondo. La moderata crescita da più anni in atto nel Centro-Nord e la sostanziale assenza di crescita nel Mezzogiorno ne sono, però, solo apparentemente non confermate. In effetti, l'aumento risultante,

per la complessiva produzione agricola meridionale ha bensì consentito, con un ampio recupero della diminuzione del 1996, un superamento della precedente grandezza media, ma non può certamente bastare, fra l'altro perché dovuto essenzialmente ad un'annata di carica dell'olivicoltura e ad un'accidentale più abbondante raccolta di agrumi, a far considerare avviata una ripresa. Analogamente, la diminuzione della produzione del Centro-Nord, che riflette soprattutto una drastica decurtazione, per vicende climatiche avverse, dell'apporto della frutticoltura ed una vendemmia quantitativamente più modesta del consueto, non consente di ravvisare un incipiente esaurimento del precedente andamento crescente.

Il reddito dell'agricoltura italiana ha continuato nel 1997 a risentire negativamente della variazione dei prezzi agricoli. Dopo un lungo periodo di aumento variamente minore del tasso dell'inflazione, i prezzi agricoli sono addirittura mediamente diminuiti. Alla diminuzione non hanno concorso, se non marginalmente, nuovi livelli fissati dalla CEE per i prezzi istituzionali, né il residuo effetto della rivalutazione della lira. A determinarla sono stati soprattutto la progressiva apertura del mercato comunitario, con la conseguente accresciuta pressione, anche sul nostro mercato nazionale, dell'offerta di Paesi terzi, e gli squilibri che la stessa nostra offerta interna fa registrare ricorrentemente rispetto alla domanda. Nel Mezzogiorno la diminuzione media dei prezzi risulta essere stata minore che nel Centro-Nord, ma grazie soprattutto al fatto che per il pomodoro non si è ripetuto quell'eccesso di conferimenti all'industria trasformatrice, che nell'anno precedente, ben più che nel Centro-Nord, aveva determinato una disastrosa situazione di ingovernabilità del settore ripercossasi pesantemente sul prezzo, e che molti ortaggi da consumo fresco sono stati sottratti da un'accidentale minore produzione ai consueti ricorrenti momenti di svilimento dei prezzi. L'apporto che al red-

dito agricolo è dato dai contributi alla produzione è, però, rimasto pressoché invariato nel Mezzogiorno, mentre ha continuato ad accrescersi nel Centro-Nord, dove l'aumento è dovuto al regime di sostegno alle colture, prevalentemente continentali, dei seminativi e riflette scelte colturali e una redistribuzione di superficie tra le singole colture, che tendono in primo luogo a massimizzare i pagamenti compensativi in cui il sostegno si traduce. Nel Mezzogiorno, dove al complessivo ammontare dei contributi alla produzione il regime di sostegno alle colture dei seminativi concorre in misura minore, la superficie ad esso ammessa è lievemente aumentata; non se ne è avuta, però, redistribuzione tra le diverse colture. Al lieve aumento dei pagamenti compensativi si è contrapposta una diminuzione dell'aiuto all'olivicoltura, determinata dalla forte decurtazione del suo importo unitario a seguito del superamento della quantità massima garantita comunitaria dovuto alla produzione spagnola.

Il comparto olivicolo è stato tra quelli in cui nel 1997 si sono maggiormente aggravate le difficoltà e i problemi. Anche l'agrumicoltura ha risentito lo scorso anno in accresciuta misura del ritardo del proprio adeguamento all'esigenza di una maggiore competitività.

L'aggravata crisi dell'olivicoltura e quella dell'agrumicoltura non sono state, peraltro, che manifestazioni più evidenti del fatto che l'agricoltura meridionale, e soprattutto la sua componente mediterranea, è rimasta largamente impreparata a sopportare la progressiva riduzione di sostegno, di cui l'intera agricoltura comunitaria è resa oggetto da più anni con l'attenuazione della protezione dalla concorrenza esterna e della garanzia dei prezzi. Va però osservato che particolarmente gravi le ripercussioni dell'attenuata protezione e garanzia dei prezzi risultano per le produzioni mediterranee, cui, se si prescinde dal grano duro, non sono state accordate compensazioni, come per impor-

tanti produzioni continentali, attraverso forme di sostegno diretto del reddito dei produttori.

Ulteriori sensibili riduzioni, in un immediato futuro, dei prezzi garantiti e degli aiuti sarebbero difficilmente sostenibili per la componente mediterranea dell'agricoltura meridionale, se non compensate con misure efficaci, che possano essere sollecitamente messe in atto. Esse, fra l'altro, interverrebbero in un momento in cui l'agricoltura ha cominciato ad avvertire anche gli effetti della riduzione di quelle forme del sostegno nazionale delle quali era resa beneficiaria da meccanismi redistributivi del sistema previdenziale e da contenimenti del prelievo fiscale.

Ricerche giuridico-legislative

Come di consueto, notevole impegno è stato dedicato nell'anno alla redazione della "Rivista giuridica del Mezzogiorno", in particolare alle rubriche interessanti le aree depresse del territorio nazionale.

A partire dall'estate, su richiesta del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica, si è dato, inoltre, avvio alla predisposizione di una raccolta di tutte le disposizioni in vigore concernenti interventi pubblici nelle aree depresse, relativi al sostegno e allo sviluppo della ricerca applicata, dell'innovazione tecnologica nonché alla promozione della razionalizzazione della rete commerciale ed alla realizzazione di infrastrutture. Il lavoro si è svolto attraverso tre fasi: individuazione delle leggi e dei provvedimenti normativi vigenti e rilevanti ai fini della raccolta; organizzazione, "per aree tematiche", dei materiali raccolti; redazione di un articolato, di un indice cronologico delle leggi inserite e di un indice tematico relativo ai provvedimenti considerati.

Pubblicazioni periodiche

Per ciascuna delle due riviste trimestrali dell' Associazione, la "Rivista economica del Mezzogiorno" e la "Rivista giuridica del Mezzogiorno", giunte al loro dodicesimo anno di vita, sono stati pubblicati nel 1998 quattro numeri per complessive, rispettivamente, 1.200 e 2.170 pagine. Degli articoli apparsi nelle due riviste viene data notizia nell' "Appendice alla Relazione di bilancio 1998".

La tiratura della "Rivista economica del Mezzogiorno" è stata anche nello scorso anno di 1.000 copie. Dai dati forniti dalla Società editrice il Mulino, nel 1998 risultano distribuite in abbonamento 674 copie, di cui 318 ad abbonati paganti e 356 per omaggi selezionati o cambi con altre riviste. Per la "Rivista giuridica del Mezzogiorno" la tiratura è stata nel 1998 di 850 copie. Sempre in base ai dati forniti dall' editore, le copie distribuite in abbonamento risultano 554, di cui 205 ad abbonati paganti e 349 per omaggi selezionati o cambi con altre riviste.

Nel 1998 è proseguita la pubblicazione del notiziario mensile "Informazioni SVIMEZ", distribuito gratuitamente a 2.280 destinatari. Nel 1998 sono stati pubblicati sei numeri, di cui uno singolo, due doppi, due tripli e uno speciale, dedicato alla presentazione del documento "Una politica di sviluppo per la crescita dell' occupazione nel Mezzogiorno", di cui si è data notizia in sede introduttiva.

Riordino dell' Archivio SVIMEZ

Nel corso del 1998 è proseguito il lavoro, intrapreso nel marzo 1997, di ordinamento dell' archivio della SVIMEZ, dichiarato nel 1996 "di note-

vole interesse storico" dalla Sovrintendenza archivistica della Regione Lazio. Tale attività, condotta con la collaborazione del "Consorzio Roma Ricerche", è finalizzata alla preparazione entro il 1999 di un inventario per le collane editoriali degli Archivi di Stato e all'apertura dell'archivio alla consultazione degli studiosi.

* * *

Signori Associati,

nell'esercizio 1998 i proventi e le spese di competenza, nei cui totali sono incluse le sopravvenienze da anni precedenti, sono ammontati rispettivamente a 4.465,8 e a 3.627,8 milioni, come indicato nella Tabella 1, che contiene, per utile raffronto, anche i corrispondenti saldi dell'esercizio precedente.

Rispetto all'esercizio 1997, sia i proventi sia le spese sono risultati minori. I proventi sono diminuiti di 92,5 milioni, le spese di 264,5 milioni.

Anche l'esercizio 1998 si è chiuso con un avanzo, ammontante a 838 milioni, superiore a quello del 1997, che risultò di 666 milioni.

Tab. 1 - CONTO PROVENTI E SPESE (lire correnti)

	Anno 1998	Anno 1997
PROVENTI		
Quote di associazione e contributi da Enti	243.500.000	319.500.000
Contributo dello Stato	4.000.000.000	4.000.000.000
Proventi accessori	182.343.413	236.805.679
Sopravvenienze attive	40.000.000	2.015.000
TOTALE	4.465.843.413	4.558.320.679
	=====	=====
SPESE		
Spese per il personale	2.043.521.148	2.267.933.726
Spese per i collaboratori	653.018.030	489.334.936
Spese stampa	231.001.410	211.757.089
Spese generali e varie	660.179.349	743.436.448
Sopravvenienze passive	13.125.630	6.889.000
Perdite su crediti	27.000.000	173.000.000
TOTALE	3.627.845.567	3.892.351.199
	=====	=====
Avanzo	837.997.846	665.969.480

Fermo nell'esercizio l'apporto di legge di 4 miliardi, i minori proventi sono dovuti essenzialmente alla diminuzione di 76,0 milioni delle quote associative e di 54,5 milioni dei proventi accessori, compensati solo in parte con l'aumento per 38,0 milioni delle sopravvenienze attive dovute

al pagamento di quote associative degli anni 1991 e 1992 da parte dell'Unione degli Industriali della Provincia di Napoli.

Per le quote associative la diminuzione è dovuta al saldo tra: il recesso di cinque associati (Ferrovie dello Stato S.p.A., Telecom Italia S.p.A., Banca Carime S.p.A., Cassa per il Credito alle Imprese Artigiane e Camera di Commercio Industria Artigianato di Palermo), la riduzione della quota di un associato passato da socio sostenitore a socio ordinario (Istituto per la Promozione Industriale - IPI), la riduzione di un contributo (ENEL S.p.A.) e l'aumento della quota di un associato (IRFIS S.p.A.).

La diminuzione dei proventi accessori è dovuta al minor rimborso di spese per ricerche, che nel 1998 è stato di 14,8 milioni contro quello di 95,1 milioni del 1997. La voce comprende anche gli interessi attivi lordi sui conti correnti bancari e su titoli che sono stati, invece, superiori a quelli dell'esercizio precedente (164,8 milioni contro 137,5 milioni).

Il totale delle spese per il 1998 ammonta a 3.627,8 milioni, inferiore di 264,5 milioni rispetto a quello del 1997.

Tale variazione è sostanzialmente da ascrivere alle minori spese di personale per 224,4 milioni a seguito del pensionamento di un dirigente, ed alla diminuzione delle perdite su crediti di 146 milioni, per un minor stralcio di quote associative considerate inesigibili.

L'organico al 31 dicembre 1998 era costituito da 21 unità, di cui 8 unità ad orario ridotto o *part-time*: 1 dirigente, 9 addetti alla ricerca e 11 unità amministrative ed ausiliarie.

Alle anzidette diminuzioni si contrappongono parzialmente: l'aumento di 163,7 milioni delle spese per i collaboratori dovuto a nuove collaborazioni instaurate nell'esercizio per accresciute esigenze di ricerca; e l'aumento delle spese di stampa per 19,2 milioni, a causa principalmente, del maggior costo di pubblicazione per la "Rivista economica del Mezzogiorno".

Prospetto - ANALISI DELLE SPESE (milioni di lire)

	<u>Anno 1998</u>	<u>Anno 1997</u>
<u>Spese per il personale</u>	2.043,5	2.267,9
Stipendi	1.347,0	1.405,3
Straordinari	19,9	16,2
Contributi	451,2	600,0
TFR per frazioni d'anno e premi di fine rapporto per rapporti di lavoro cessati nell'anno	0,3	4,5
Accantonamento per TFR	112,8	125,2
Buoni pasto	59,1	63,3
Assicurazioni malattia e infortuni	53,2	53,4
<u>Spese per i collaboratori</u>	653,0	489,3
<u>Spese stampa</u>	231,0	211,8
<u>Spese generali e varie</u>	660,2	743,4
Acquisto apparecchiature per ufficio e relativi programmi, impianti, attrezzature	36,4	48,7
Affitti e canoni	234,2	364,8
Minuto mantenimento e pulizia locali	45,0	40,7
Manutenzione locali e trasloco	-	44,4
Assistenza e manutenzione macchine ufficio	18,6	14,4
Telefono, telegrafo, posta, recapiti	71,9	74,3
Cancelleria e stampati	22,2	18,3
Copisteria, grafica, traduzioni	4,6	4,6
Libri, riviste, giornali	39,0	36,8
Viaggi, locomozione, rappresentanza, relaz. esterne	25,7	24,1
Quote di associazione ad enti	16,3	10,2
Assicurazioni varie	3,6	4,3
Ritenute su interessi	28,7	22,3
Spese bancarie	3,1	3,1
Imposte e tasse (IRAP - IRPEG)	77,5	1,4
Varie	15,4	13,0
Compenso Collegio dei Revisori	18,0	18,0
Totale	3.587,7	3.712,4
<u>Sopravvenienze passive</u>	13,1	6,9
<u>Perdite su crediti</u>	27,0	173,0
TOTALE	3.627,8	3.892,3

Per una migliore e completa illustrazione dei risultati dell'esercizio, si sono indicati, nel prospetto a pag. 40, tutte le singole voci di spesa sopportate nell'esercizio stesso, raffrontate a quelle dell'esercizio precedente. Si tratta, come si potrà notare, delle consuete voci che si ripetono, ormai da decenni, nei vari bilanci dell'Associazione.

Le spese generali e varie, risultano diminuite di 83,2 milioni in quanto l'assenza di spese per "manutenzione dei locali e trasloco" (riferibili al solo 1997), e le variazioni in diminuzione di alcune voci ("acquisto apparecchiature elettroniche per l'ufficio e spese connesse", "affitti", "spese condominiali", "tassa smaltimento rifiuti solidi urbani"), superano quelle in aumento di altre ("minuto mantenimento e pulizia locali", "manutenzione macchine ufficio", "spedizioni e recapiti", "cancelleria e stampati", "libri giornali e riviste", "quote di associazione e contributi ad enti vari"). Si evidenzia inoltre l'elevata spesa di 76,8 milioni per la neo - istituita IRAP.

La situazione patrimoniale dell'Associazione al 31 dicembre 1998 è riportata nella seguente tabella 2.

Tab. 2 - SITUAZIONE PATRIMONIALE A FINE ANNO (lire correnti)

	Anno 1998	Anno 1997
ATTIVO		
Cassa	563.850	710.950
Banche	2.299.559.412	4.608.670.272
Titoli	2.923.847.600	-
Crediti diversi	140.186.800	285.573.000
Risconti attivi	-	19.362.946
Ratei attivi	38.464.776	-
Erario c/credito per anticipo ritenute sul TFR	102.139.764	59.145.495
Anticipo a fornitori	1.067.900	-
Depositi presso terzi	3.546.370	3.546.370
Quote SIMEZ	400.000.000	400.000.000
Conto vincolato ad aumento capitale SIMEZ	485.360.794	485.360.794
Conto anticipi SIMEZ a tasso zero	100.150.000	100.150.000
Beni strumentali	1	1
TOTALE	6.494.887.267	5.962.519.828
	=====	=====
PASSIVO		
Debiti:		
- per oneri fiscali e previdenziali	140.192.019	176.569.084
- per oneri tributari e assicurativi	-	441.000
- debiti diversi	135.964.134	128.190.186
Fondo trattamento fine rapporto	1.000.497.447	1.277.083.737
Fondo oneri da sostenere	4.380.235.821	3.714.266.341
Avanzo	837.997.846	665.969.480
TOTALE	6.494.887.267	5.962.519.828
	=====	=====

Nell'attivo della situazione patrimoniale la voce "banche" è costituita dalla giacenza sui conti correnti comprensiva degli interessi maturati nell'anno; la voce "titoli" si riferisce al costo di acquisto di Bot aventi scadenze corrispondenti alla prevista dinamica delle spese, ed è comprensiva delle ritenute fiscali applicate. La consistenza di queste due componenti patrimoniali è alternativa, ed è dovuta alle date dei versamenti nei singoli anni del contributo statale, che è avvenuto in ritardo nel 1997 ed è stato più correttamente rateizzato nel corso del 1998.

La voce "crediti diversi" è costituita: per 84,4 milioni da crediti per rimborso spese di ricerca; per 54,5 milioni da quote associative da riscuotere.

I "ratei attivi" sono costituiti dagli interessi su titoli maturati nell'anno, ma non percepibili nell'anno stesso.

La voce "erario conto credito per anticipo sulle ritenute sul TFR", maggiore rispetto al 1997 di 43 milioni, è costituita dal credito a fronte del versamento anticipato di una parte delle ritenute d'acconto IRPEF sul trattamento di fine rapporto.

Infine la voce "quote SIMEZ" e le due voci "conto vincolato ad aumento capitale SIMEZ" e "conto anticipi SIMEZ a tasso zero", tutte rimaste invariate rispetto all'esercizio precedente, si riferiscono la prima, al valore di libro della partecipazione, le altre a versamenti effettuati in più riprese fino al 1993 per sopperire ad esigenze finanziarie della SIMEZ presentatesi in occasione di oneri fiscali accresciuti o straordinari.

Il passivo risulta minore di 532,5 milioni rispetto all'esercizio precedente essenzialmente per la diminuzione dei debiti per oneri fiscali e previdenziali nonché del fondo trattamento fine rapporto.

I debiti comprendono, alla voce "oneri fiscali e previdenziali", ritenute fiscali su retribuzioni dei dipendenti e su compensi a collaboratori, nonché contributi previdenziali dovuti per corrisposizioni del mese di di-

cembre, il cui versamento era a fine d'anno ancora da effettuare. Essi sono inferiori di 36,4 milioni rispetto a quelli al 31 dicembre 1997.

La voce "debiti diversi" comprende compensi ed emolumenti ancora da corrispondere, quote associative dovute al FORMEZ, nonché debiti costituiti da spese di stampa e da importi dovuti per fornitura di materiali e servizi.

Il "fondo trattamento fine rapporto", movimentato secondo le specifiche disposizioni di legge, risulta diminuito, rispetto all'anno precedente, del saldo tra gli accantonamenti in esso confluiti nell'anno e le liquidazioni corrisposte.

Il "fondo oneri da sostenere" è aumentato di 666,0 milioni per l'imputazione dell'avanzo dell'esercizio 1997. A detto fondo verrà imputato nel 1999 - come di consueto - l'avanzo dell'esercizio 1998 di 838,0 milioni, determinato da economia prudenzialmente realizzata nell'incertezza sull'apporto del contributo statale per gli esercizi successivi (avendo la legge 266/1997 confermato tale contributo per il solo biennio 1997-1998). Questa situazione di incertezza si è, del resto, protratta sino al 17 maggio 1999, data di approvazione della legge 144, che ha disposto il conferimento alla SVIMEZ di un contributo dello Stato per gli anni 1999, 2000 e 2001. L'importo del contributo è stato, inoltre, fissato per ciascuno dei suddetti anni nella misura massima di lire 3.700 milioni, a fronte dei 4.000 milioni annui garantiti dalla precedente disposizione legislativa per il 1997 e il 1998.

Appendice alla Relazione di bilancio 1998

Nella nostra collana de "Il Mulino" sono stati pubblicati nell' anno i seguenti volumi:

- *Rapporto 1998 sull' economia del Mezzogiorno.*
- *Rapporto sull'industria meridionale e sulle politiche di industrializzazione, a cura di CER-SVIMEZ.*

Nella "Rivista economica del Mezzogiorno" sono stati pubblicati i seguenti articoli (con asterisco sono segnalati gli autori interni alla SVIMEZ):

*M. Annesi, *S. Cafiero, A. Maccanico, A. Pizzinato, A. Marzano, I. Sales, *Interventi sul "Rapporto 1998 sull'economia del Mezzogiorno"*, n. 3/1998.

*M. Annesi, G. Ruffolo, S. D'Antoni, G. Macciotta, C. Pace, C. Sacchi, M. Sai, B. Solaroli, M. Baldassari, *N. Novacco, *Interventi in occasione dell'incontro-dibattito sullo stato attuale del Mezzogiorno e sui problemi dell'occupazione (Roma, 25 maggio 1998)*, n. 2/1998.

S. Butera, *Gli anni '50 in Sicilia tra realtà e rappresentazione*, n. 4/1998.

S. Butera, *L'ideologia sicilianista e mediterranea*, n. 1/1998.

*S. Cafiero, *L'efficacia degli incentivi all'investimento disposti dalla legge 488 del 1992*, n. 2/1998.

*S. Cafiero, *Relazione di base al Convegno "La questione meridionale nell'Unione economica e monetaria europea" (Napoli, 26-27 giugno 1998)*, n. 3/1998.

*S. Cafiero, *Ricordo di Rossia-Doria a dieci anni dalla morte*, n. 2/1998.

*S. Cafiero, *Ricordo di Vittore Fiore*, n. 3/1998.

G. Cattani, R. Parbonetti, *Modalità di aggregazione tra piccole e medie aziende di differenti settori produttivi; un'analisi empirica condotta su aziende operanti in Basilicata*, n. 3/1998.

M. Centorrino, M. Limosani, *L'Europa e il Mezzogiorno: un possibile quadro macroeconomico*, n. 1/1998.

G. Ciaccio, *L'andamento del ciclo economico in Italia disaggregato per regioni e macro-aree*, n. 1/1998.

S. Creaco, *La programmazione per progetti nella Regione siciliana*, n. 4/1998.

R. De Bonis, F. Farabullini, F. Fornari, *La localizzazione territoriale degli sportelli bancari e le determinanti delle aperture*, n. 1/1998

P. De Vivo, *Percorsi di sviluppo locale in Italia e in Inghilterra*, n. 2/1998.

F. Ferrara, *Integrazione finanziaria europea e disponibilità di credito nelle regioni periferiche*, n. 4/1998.

M. Franzini, *Il consolidamento dello sviluppo come problema teorico. Argomenti per la "nuova programmazione" nel Mezzogiorno*, n. 3/1998.

R. Gallia, *Sui patti territoriali approvati dal CIPE*, n. 1/1998.

G. Leone, Vincenzo Caglioti, *L'impegno civile*, n. 4/1998.

E. Malfatti, *Il sistema pensionistico nel Mezzogiorno*, n. 2/1998.

Ministero del Lavoro, *Rapporto finale della Commissione di studio con la finalità di individuare le iniziative volte al rilancio dell'occupazione nei territori del Mezzogiorno*, n. 3/1998.

*F. Moro, *Obiettivo 3% e spesa per le aree depresse*, n. 1/1998.

M. Musumeci, *Il sistema produttivo in Sicilia. L'industria manifatturiera*, n. 4/1998.

*N. Novacco, *Rilievi critici sulla "strategia" dello sviluppo locale*, n. 3/1998.

*N. Novacco, *Italia, Germania, Europa*, n. 4/1998.

*N. Novacco, *Mezzogiorno, sviluppo, occupazione*, n. 4/1998.

*R. Padovani, *Politiche di sviluppo e occupazione nel Mezzogiorno*, n. 3/1998.

F. Pica, *Alcune considerazioni circa gli effetti dell'addizionale comunale IRPEF*, n. 4/1998.

F. Pica, *Il "Patto di stabilità interno" e i Comuni del Mezzogiorno*, n. 4/1998.

S. Prezioso, *Previsioni per il biennio 1998-99: un aggiornamento*, n. 4/1998.

F. Schneider, *Nuovi risultati sull'andamento delle dimensioni dell'economia sommersa in 17 paesi OCSE*, n. 1/1998.

G. Stornaiuolo, *L'efficacia delle agevolazioni territoriali inserite nell'IRAP*, n. 1/1998.

*SVIMEZ, *Una politica di sviluppo per la crescita dell'occupazione nel Mezzogiorno*, n. 2/1998.

In ciascun numero della Rivista è stata pubblicata, inoltre, la rassegna *Il Mezzogiorno nella stampa e nei convegni*, a cura di V. Apicella.

Nella "Rivista giuridica del Mezzogiorno" sono stati pubblicati i seguenti articoli:

*M. Annesi, *La nuova organizzazione di governo preposta all'azione per le aree depresse*, n. 2/1998.

G. Greca, *Squilibri territoriali e riforme costituzionali. Un primo commento, in chiave meridionalistica, ai lavori della Commissione bicamerale*, n. 3/1998.

G.P. Manzella, *Il decreto legislativo n. 123/98 nel contesto delle modifiche alla legislazione di ausilio all'iniziativa economica*, n. 3/1998.

M. Marino, *La nuova fase di programmazione comunitaria (2000-2006) dei Fondi strutturali per le aree in ritardo di sviluppo dell'Europa*, n. 4/1998.

M. Marino, *Trattato di Amsterdam e "Agenda 2000". Il rafforzamento dell'Europa dei Quindici in vista dell'allargamento e le prospettive per la politica di coesione economica e sociale*, n. 1/1998.

*F. Moro, *La riforma del bilancio dello Stato e la spesa per le aree depresse*, n. 3/1998.

F. Pica, *La riforma del bilancio dello Stato: alcune ulteriori considerazioni*, n. 4/1998.

R. Sapienza, *Prime considerazioni sul progetto di riforma dei Fondi strutturali dell'Unione europea. La comunicazione della Commissione del 18 marzo 1998*, n. 2/1998.

Si segnalano qui di seguito, inoltre, gli interventi di esponenti della SVIMEZ in sedi esterne:

Avv. Massimo Annesi:

- *Intervento introduttivo all' "Incontro-dibattito sullo stato attuale del Mezzogiorno e sui problemi dell' occupazione"*, Roma, Unioncamere, 25 maggio 1998.

- *Intervento alla tavola rotonda su "Famiglia, lavoro, Mezzogiorno: i buchi neri del Governo"*, tenutasi in occasione della Festa della Vela organizzata dal CCD-CDU, Formia, 10 settembre 1998.

- *Intervento alla presentazione del libro di S. Zoppi "Il Mezzogiorno di De Gasperi e Sturzo"*, Roma, Sala del Cenacolo, Camera dei Deputati, 16 giugno 1998.

Dott. Nino Novacco:

- *Intervento all' incontro con l' On. Wolfgang Schäuble su "Italia e Germania in Europa"*, Roma, CNEL, 13 marzo 1998.

- *Per favorire l' occupazione privilegiare l' impresa concorrenziale*, in "Nuovo Mezzogiorno", n. 4/1998.

- *Intervento all' "Incontro-dibattito sullo stato attuale del Mezzogiorno e sui problemi dell' occupazione"*, Roma, Unioncamere, 25 maggio 1998.

- *Intervento al Convegno promosso dal Centro Guido Dorso e dall' IMES su "Lo sviluppo locale. Una strategia per il Mezzogiorno"*, Avellino, 19 giugno 1998.

- *Intervento all' incontro organizzato dal Dipartimento Mezzogiorno del PPI su "Rapporti tra il Mezzogiorno ed i Paesi euro-mediterranei"*, Roma, 23 luglio 1998.

- *Intervento sulla relazione svolta dal prof. Graziani nella sessione dedicata a "L' evoluzione dell' economia e della società meridionale"* al Convegno ANIMI su "Manlio Rossi-Doria e le trasformazioni del Mezzogiorno d' Italia", Potenza-Rifreddo, 21 ottobre 1998.

- *Intervento sulle "testimonianze" presentate nella sessione dedicata a "Manlio Rossi-Doria, un protagonista del '900"* al Convegno ANIMI su "Manlio Rossi-Doria e le trasformazioni del Mezzogiorno d' Italia", Potenza-Rifreddo, 22 ottobre 1998.

- *Il Mezzogiorno e le vie del suo sviluppo*, relazione al Convegno sul tema promosso da "la Rete", Noci (Bari), 23 ottobre 1998.

- *Relazione preparata, a nome della Giuria della sezione economica per l' assegnazione della "Targa d'oro" del XIX Premio "Nuovo Mezzogiorno" ad imprese industriali localizzate nel Mezzogiorno*, in "Nuovo Mezzogiorno", n. 10/1998.

Dott. Riccardo Padovani:

- *Mezzogiorno: dentro del euro, lejos de Dios*, intervista ad Andy Robinson per "Cinco Dias", 4 febbraio 1998.

- *Intervista a Rolf Pellegrini sul tema "Il Mezzogiorno e l' Euro"* per la Radio Svizzera - Swiss Broadcasting Corporation, 7 aprile 1998.

- *Relazione al Seminario della Commissione per il Mezzogiorno del PPI su "Le politiche industriali per il Mezzogiorno"*, Roma, 23 aprile 1998.

- *Intervista televisiva sul Rapporto SVIMEZ 1998 sull' economia del Mezzogiorno* per Rai International, Roma, 14 luglio 1998.

- *Intervista televisiva a ADN Kronos sull' andamento dell' economia meridionale nel 1998 e sulla posizione della SVIMEZ in merito alla politica di sviluppo per il Sud*, 14 luglio 1998.

- *Intervista ad Alessandra Tedesco sul Rapporto SVIMEZ 1998 sull' economia del Mezzogiorno per il circuito radiofonico Blu Sat 2000*, 14 luglio 1998.

- *Per il Sud più idee e meno assistenza*, intervista a Gianfranco Ginefra per "Roma", 15 luglio 1998.

- *Intervento sull' andamento dell' economia meridionale nel 1998 e nel 1999 secondo le previsioni del modello econometrico bi-regionale della SVIMEZ al "I° Forum trimestrale sul ciclo economico territoriale"*, organizzato dal Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero del Tesoro, Bilancio e P.E., Roma, Ministero del Tesoro, 15 luglio 1998.

- *Ma che bella sorpresa! Ora a "tirare" è il Sud*, intervista a Rita Querzé sull' andamento dell' occupazione e dell' economia meridionale per il "Corriere del Lavoro", 23 ottobre 1998.

- *Intervento alla tavola rotonda su "Azioni e strumenti per il sostegno del mercato del lavoro a livello regionale"*, in occasione del "XII Osservatorio Congiunturale Forecasting the Future - Economia '99", orga-

nizzato dalla Fondazione Centro Ricerche Economiche Angelo Curella, Palermo, Villa Igiea, 30 ottobre 1998.

- *Intervista a Monica Paternesi su situazione e prospettive economiche del Mezzogiorno e sulle politiche di sviluppo per la crescita dell'occupazione per Tele-Ansa (circuito televisivo Bloomberg), 6 novembre 1998; stralci dell' intervista su "Il Messaggero", "Il Mattino", "La Sicilia" dell' 11 novembre 1998 e "OR Domenica" del 15 novembre 1998.*

- *Intervento su tendenze e prospettive dell' economia meridionale al "II° Forum trimestrale sul ciclo economico territoriale", organizzato dal Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione del Ministero del Tesoro, Bilancio e P.E., Roma, Ministero del Tesoro, 9 dicembre 1998.*

- *Intervista a James Blitz sulle prospettive economiche del Mezzogiorno nel quadro nazionale e internazionale per il "Financial Times", 16 dicembre 1998.*

- *Politiche di sviluppo e riforma dello stato sociale (con L. Bianchi), intervento al Convegno di studio del CNR (Istituto di Studi sulle Strutture Finanziarie e lo Sviluppo Economico di Napoli) su "Le politiche per il rilancio dello sviluppo del Mezzogiorno", Napoli, Unione Industriali della provincia di Napoli, 17 dicembre 1998.*

Dott. Salvatore Cafiero:

- *Solo con una legge flessibile si eviteranno altri danni al Sud, intervista a Emanuele Imperiali per "Il Mattino", 10 febbraio 1998.*

- *Questione meridionale e unità nazionale, Seminario organizzato dal Dipartimento di Filosofia dell' Università degli Studi di Lecce, Lecce, 17 marzo 1998.*

- *Intervista rilasciata ad Antonio Ghirelli sul rilancio del Mezzogiorno per il "Giornale di Sicilia", 29 aprile 1998.*

- *Intervento alla Tavola rotonda su Manlio Rossi-Doria a 10 anni dalla morte*, Napoli, Istituto per gli Studi Filosofici, 21 maggio 1998.

- *Intervento al Convegno su "Il problema irrisolto: Napoleone Colajanni e la condizione meridionale"*, Roma, Istituto Ugo La Malfa, 28 maggio 1998.

- *Attenti all'euforia, fa male al Sud*, intervista a Domenico Russo Rossi per "La Gazzetta del Mezzogiorno", 2 giugno 1998.

- *Intervista sulla questione meridionale per l' "Avanti"* della Domenica rilasciata il 3 giugno 1998.

- *Relazione di base al Convegno organizzato dalla Società di cultura repubblicana su "La questione del Mezzogiorno nell' Unione economica e monetaria: i nuovi termini, i nuovi strumenti"*, Napoli, Hotel Continental, 26/27 giugno 1998, in "Sinistra Oggi", n. 20, 28 luglio 1998.

- *L' efficacia degli incentivi all' investimento disposti dalla legge 488 del 1992*, in "Rassegna Economica" del Banco di Napoli, n. 1, genn./giugno 1998.

- *Cafiero: la vera sfida per il Meridione si gioca sul recupero dell' efficienza*, intervista ad Antonio Ghirelli per "Giornale di Sicilia", 15 luglio 1998.

- *Intervista a Monica Giunchiglia sul mercato del lavoro per la RAI-GR1*, 9 settembre 1998.

- *Decisione incomprensibile*, intervista a M. Rosaria Marchesano per "Il Denaro", 19/25 settembre 1998.

- *Apertura di discussione sulla prima relazione al Convegno ANIMI su "Manlio Rossi-Doria e le trasformazioni del Mezzogiorno d' Italia"*, Potenza-Rifreddo, 21-22 ottobre 1998.

- *Appalti ed esportazioni, il Sud cresce*, intervista ad Antonio Ghirelli per "Giornale di Sicilia", 12 novembre 1998.

- *Quale federalismo per il Mezzogiorno?*, Relazione alla tavola rotonda in occasione della XIX edizione dei Premi "Nuovo Mezzogiorno", Bari, Fiera del Levante, 21 novembre 1998.

- *Relazione introduttiva e partecipazione a una tavola rotonda al Convegno sul Rapporto annuale sulla situazione e le prospettive economiche e sociali della Sardegna nel quadro nazionale e internazionale, organizzato dall' Associazione Culturale Villa di Chiesa, Iglesias e Cagliari, 27 e 28 novembre 1998.*

- *La burocrazia, una palla al piede*, intervista a Oreste Barletta per "L'Euromediterraneo", n. 1 - dicembre 1998.

- *Introduzione (con G. Ruffolo) al Rapporto sull' industria meridionale e sulle politiche di industrializzazione, a cura di CER-SVIMEZ, dicembre 1998.*

Dott. Luca Bianchi:

- *Intervista a Simona Ciaramitaro sull' andamento del mercato del lavoro e le politiche per l' occupazione, per il circuito radiofonico CNR, 18 luglio 1998.*

- *Intervista a Simona Ciaramitaro sui contenuti della legge Treu, per il circuito radiofonico CNR, 14 settembre 1998.*

D.ssa Franca Moro:

- *Il bilancio: strumenti e tecniche, Seminari organizzati dalla Scuola Centrale Tributaria "Ezio Vanoni" per i dirigenti del Ministero delle Finanze, Roma, 8 giugno, 13 luglio e 5/6 ottobre 1998.*

- *La finanza dei Comuni del Rapporto "SVIMEZ" 1998, in "Rivista dei tributi locali", n. 5, ottobre-novembre 1998.*



PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI
SUL BILANCIO SVIMEZ AL 31 DICEMBRE 1998

Signori Associati,

Il bilancio al 31.12.1998 della Vostra Associazione che il Consiglio di Amministrazione sottopone al Vostro esame e alla Vostra approvazione chiude con le seguenti, riassuntive risultanze:

STATO PATRIMONIALE

Attività	L. 6.494.887.267
Passività	L. 5.656.889.421

Avanzo	L. 837.997.846

CONTO PROVENTI E SPESE

Proventi	L. 4.465.843.413
Spese	L. 3.627.845.567

Avanzo	L. 837.997.846

Le prescritte verifiche e i controlli che abbiamo eseguito nel corso dell'esercizio ci consentono di assicurarVi che il bilancio sottopostoVi risponde alle risultanze delle scritture contabili e che è stato redatto con la corretta applicazione dei principi e dei criteri di legge. Esso, quindi, rappresenta la situazione finanziaria e patrimoniale della Vostra

Associazione, nonché espone i fatti gestionali che hanno determinato il risultato dell'esercizio in modo chiaro, completo e veritiero. In particolare abbiamo accertato che è stato osservato per la redazione anche di questo bilancio il principio della competenza e che non sono stati modificati i criteri di valutazione precedentemente adottati.

Nella sua relazione il Consiglio vi ha, altresì, ampiamente illustrato le istituzionali attività di studio e di ricerca, nonché di supporto alle pubbliche Amministrazioni, svolte nell'anno che, pur nella incertezza circa la conferma del contributo statale, sono state portate avanti secondo i programmi prestabiliti e gli impegni assunti, ciò anche grazie alla esistenza di riserve finanziarie che sono state prudenzialmente accantonate nel corso dei precedenti esercizi.

Vi invitiamo, pertanto, ad approvare il bilancio dell'esercizio 1998 e la destinazione dell'avanzo così come vi sono stati proposti dal Consiglio di Amministrazione.

I REVISORI DEI CONTI

Luciano Caracciolo
A. Le Zith
felloni



Ug